ANNO 99 N° 7 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

LUGLIO 2008

PARROCCHIA ZOGNO notizie

IN COPERTINA
Zogno dall'alto
Foto di Lorenzo Guirri

Calendario Parrocchiale

LUGLIO 2008

Mercoledì 2	Festa della Madonna del Sacro Cuor di Gesù alla Rasga S. Messe alle ore 10.30 e 20.30
Domenica 6	**14ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Benedirò il tuo nome per sempre, o Signore***
Martedì 8	Da oggi al giorno 16 novena al Carmine Nuovo con la S. Messa alle ore 20.30
Venerdì 11	Ore 20.30 In Oratorio chiusura del C.R.E. 2008: APRITISESAMO
Sabato 12	Ore 15.30 In Chiesa incontro in preparazione al Battesimo
Domenica 13	**15ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli***
Mercoledì 16	BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO Ore 7.30 S. Messa al Carmine Vecchio ore 10.30 e 20.30 al Carmine Nuovo
Venerdì 18	21° anniversario della piena del fiume Brembo
Sabato 19	Ore 15.30 In Chiesa incontro in preparazione al Battesimo
Domenica 20	**16ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Tu sei buono, Signore, e perdoni***
Sabato 26	Ore 15.30 In Chiesa incontro in preparazione al Battesimo
Domenica 27	**17ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Quanto amo la tua legge, Signore***
Lunedì 28	Da oggi al giorno 5 agosto, novena a Trefontane con la S. Messa alle ore 17.00
Giovedì 31	Ore 20.30 In Chiesa S. Messa di apertura Festa della Comunità Sagra di S. Lorenzo In Oratorio inizio sagra di S. Lorenzo
Domenica 3	**18ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente***

AGOSTO 2008

SABATO 2 AGOSTO FESTA DEL SANTO PERDONO D'ASSISI
Indulgenza della Porziuncola o "Perdono d'Assisi"

Condizioni richieste:
- Confessione e Comunione:
- Visita in chiesa recitando un Credo, un Pater e una preghiera per il Sommo Pontefice (esempio: un Pater. Ave e Gloria):
- Nella giornata si può acquistare una sola Indulgenza Plenaria. Eventuali altre visite fruttano Indulgenze Parziali:
- L'indulgenza Plenaria può essere applicata a se stessi o a un defunto:
- L'Indulgenza Plenaria del 2 agosto può essere acquistata dalle ore 12 del giorno prima al tramonto del giorno dopo.

NOTA BENE:

✓ **Tutti i giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in Clausura adorazione Eucaristica, tranne il primo giovedì del mese dalle ore 15,00 alle ore 18.00 per le vocazioni**

✓ **Tutti i giovedì alle ore 20.30 in Parrocchia adorazione e benedizione Eucaristica**

PER GLI ALTRI AVVISI GUARDA IL CALENDARIO PARROCCHIALE CHE HAI A CASA

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91029
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.in

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it

Dialogo con il Parroco

I Cristiani...
gente che nasce dall'acqua

...Immersi nella morte di Cristo per risorgere con Lui a vita nuova..., così Paolo parla del battesimo, inizio della nostra vita sacramentale di figli dell'Altissimo. Siamo tutti come gli Ebrei che passano illesi attraverso due muraglie di acqua del Mar Rosso e del fiume Giordano quando sono in prossimità della terra promessa... Abbiamo a che fare con un Dio che si impegna a farci passare illesi attraverso l'acqua della paura e della difficoltà, ad attraversare il deserto donandoci l'acqua che sgorga dalla roccia (e quella roccia comprenderemo poi, è Cristo, acqua viva che zampilla per la vita eterna).
Gesù quando dialoga con Nicodemo sottolinea che bisogna "rinascere da acqua e da Spirito per essere vivi e stare con Lui"...; non si accontenta di essere presente allo sposalizio a Cana, ma trasforma l'acqua in vino per la gioia di tutti... e ci ricorda che la gioia è Lui, che è Lui il vino nuovo che dona sapienza e gioia e vita nuova.
Alla Samaritana chiede da bere e assicura di essere Lui l'acqua nuova, credere in Lui significa trovare le risposte a tutte le domande di senso.
Nella liturgia l'uso dell'acqua è continuo proprio per ricordarci le nostre origini e il senso che ci viene regalato dall'incontro con il Cristo. Entrando in Chiesa ci facciamo il segno di croce con l'acqua benedetta, con quella benediciamo il corpo dei fratelli defunti, quando inauguriamo qualcosa benediciamo con l'acqua.
All'interno di questo bollettino c'è un articolo che invita a dar senso al dono dell'acqua come mezzo di sussistenza; io punto di più sulla preziosità cristiana: dall'acqua si nasce da figli di Dio e si assorbe lo stile dei figli. Se quell'acqua che il nostro parroco ci ha versato sul capo il giorno del battesimo significa immergerci nella morte di Gesù e ricevere la sua stessa vita, tutto questo non deve e non può fermarsi a quel giorno, ma deve essere vissuto quotidianamente insieme con gli appartenenti alla comunità dei battezzati: questi sono i cristiani.
Dobbiamo imparare a chiederci dove l'abbiamo lasciato il nostro battesimo, se ce ne ricordiamo ogni tanto, se ci aiuta ad essere nuovi e a impegnarci ad assomigliare a Cristo.
Questo è essere Chiesa di Cristo.

Facciamo che l'acqua benedetta ci ricordi sempre la nostra origine e ci aiuti a vivere da redenti.
Auguri

Angelo prete

L'acqua

L'acqua è la vita per la flora e per la fauna, non certamente nelle piene o trasgressioni dei fiumi e del mare, causa di disastrose calamità che provocano la distruzione d'intere popolazioni. Nella preistoria, i cavernicoli, si rifugiavano nelle caverne in prossimità di sorgenti o di percorsi d'acqua. Anche i nostri centri storici sono sorti per lo più nelle vicinanze dell'acqua. Là dove mancava l'acqua si provvedeva con lo scavo di pozzi o con la costruzione di cisterne per la raccolta almeno dell'acqua piovana, soprattutto per il bestiame, mentre si ricorreva, per usi domestici, ad attingere acqua potabile nelle sorgenti a volte scomode. Attualmente i nostri paesi sono serviti di acqua potabile attraverso acquedotti e con impianti idraulici. Nel libro della Genesi si afferma che durante la creazione lo Spirito aleggiava sulle acque che Dio divise a sua volta tra quelle poste sotto il firmamento, cioè nelle riserve della terra, e quelle poste sopra il firmamento, cioè nelle riserve del cielo, destinate a irrorare la terra. Durante il diluvio universale, infatti, dal cielo precipitò sulla terra quell'acqua che distrusse tutti i viventi, tranne quelli che si rifugiarono in tempo nell'Arca costruita da Noè per ordine di Dio. Il problema dell'acqua è presente da sempre nella storia dell'umanità, soprattutto in questi nostri tempi in cui, per mancanza dell'acqua, la siccità sta mietendo milioni di vittime. Nella nostra cultura bergamasca, il riferimento all'acqua, ha inciso le sue impronte indelebili, che vengono manifestate attraverso l'uso dei proverbi in particolare o dei modi di esprimersi. La terminologia riferita all'acqua nel dialetto bergamasco corrisponde ai termini: aqua, èigua, àiva e brombo (soprattutto per i bambini).

"L'aqua la smorsa'l föch, ma'l föch al ferma mìa l'aqua" (L'acqua spegne il fuoco, ma il fuoco non arresta l'acqua).
"Mè'ndà a l'aqua ciàra!" (Bisogna scoprire la verità).
"Ol cà scotàt da l'aqua colda, al'g'à pura a'de chèla f règia" (Chi resta imbrogliato, diventa più guardingo).
"La prima aqua de ást, la rinfrèsca'l bosch!" (La prima pioggia di agosto, rinfresca il bosco. Sono prodromi autunnali).
"Ol temporàl de Taècc, al bagna gna i tecc!" (Il temporale che furoreggia in Valtaleggio, in Valbrembana non bagna neppure i tetti).
"Ol temporàl de S. Ana, l'impiendes la fontana!" (A S. Anna il temporale riempie la fontana, porta cioè un po' d'acqua).
"Se l'tuna a ciel seré, l'aqua no la é!" (Coi tuoni a ciel sereno, niente acqua, anche se desiderata).
"L'aqua calma la penetra'l teré, chèla trop forta la smena po'a"l teré!" (È l'acqua calma che penetra nel terreno, l'acqua torrentizia scava il terreno).
"Col temporal a s'làa mìa töcc i pàgn!" (Con le beghe non si risolvono tutti i problemi).
"Ciapa l'aqua quàndo la ria!" (Non lasciar scappare l'occasione propizia).
"L'è sincér come l'aqua ciàra!" (Si tratta di un tipo schietto).
"L'è sincér come l'aqua trobia!" (Si tratta di un tipo bugiardo).

"La se mèscia coi petàs, l'aqua che se scarica'n bàs!" (Il pasticcione, si mischia coi rifiuti, sporco con lo sporco).
"Al se làa zó co l'aqua trobia!" (Chi usa il linguaggio scurrile, sembra che si lavi con l'acqua torbida).
"Làsa'ndà l'aqua'n zó e'l föm in sö!" (Non puoi raddrizzare le gambe ai cani e il becco alle civette).
"Al merita öna laàda de có!" (Merita una romanzina).
"L'è mèi bìf che negà!" (È meglio accontentarsi di poco che perder tutto, o meglio rimetterci).
"L'acqua del pós, la tè fà ègn ol gós!" (L'acqua del pozzo, ti provoca il gozzo. Avveniva così nei paesi sprovvisti di acqua potabile).
"Chi và a tirà l'aqua del pós co la caàgna , l'cumbìna negot!" (proprio il comportamento di chi non si serve di mezzi adeguati per ottenere lo scopo a cui mira).
"Chi ol ferma l'aqua del Brèmp, al nega dènt!" (Chi cerca cose assurde).
"I crape de lègn, i ve senper a gàla!" (Gli ignoranti ma ambiziosi salgono sempre al potere).
"A me g'à dàcc l'aqua santa!" (L'abbiamo battezzato, o meglio malmenato).
"L'è u tècc che l'fà aqua!" (È una casa in rovina , fallimentare).
"L'è mèi dovrà l'aqua del segér che chèla del laànder!" (I panni sporchi si lavano in casa e non al lavatoio pubblico).
"L'è de benedì co l'aqua sbroiéta" (:È da castigare energicamente).
"Se l'rìa l'aqua d'invèren, me la bif d'estàt!" (Se piove d'inverno, o nevica, abbiamo assicurato l'acqua d'estate).
"Me sente'mbrombàt!" (Mi sento inzuppato d'acqua, o di problemi).
"Patése la söcia!" (Sono senza soldi, o indebitato).
"Una gósa d'aqua la sbüsa a'i plòch!" (Gutta cavat lapidem! Una goccia assidua e operosa vince ogni cosa! Con poco, ma con la buona volontà e perseveranza, si vince sempre).
"Dàga mìa l'aqua al màr!" (Riconosci chi non ha bisogno del tuo intervento; non arricchire chi è già ricco).
"Fa scor l'aqua perché la se conserve sana, chelotra che stagna l'è trobia o l'è marsa!" (Chi và becca e chi stà secca! Svegliati se non vuoi imputridire).
"Ghè ön udùr de temporàl!" (C'è la minaccia di un castigo in arrivo).
"A chèi ch'è dré a negà, töcc i völ dàga de bif!" (A un ubriaco, fradicio, tutti gli vogliono dare da bere; a un affamato gli si nega tutto).
"L'aqua la fà marsì a' i pài!" (Un ubriaco giustifica così le sue sbornie).
"L'aqua la ghe öl, ma'n pànsa la fa ègn ol caröl!" (Altra giustificazione per chi si ubriaca).
"Chei che i patés i caèi de strea, i và a bif in de pose!" (Ai tempi si ritenevano stregati quelli che bevendo nelle pozze assorbivano i vermi capillari, quasi invisibili, detti "Goòrdi" che moltiplicandosi nello stomaco, provocavano il vomito come di mazze di capelli).
"Al baìna!" (Pioviggina, comportamento di chi mormora sotto voce).

Don Giulio Gabanelli

L'aqua la dà la éta

Don Giulio Gabanelli

Sens'àqua 'l mónt l'è mort
coi piànte e i animài
perché a mancà la éta
mè apéna che sotràì!

Mel vèt se l'rìa la söcia
che strìna bosch e pràcc
e töcc a'i animài
i vìf de disperàcc!

S'laùra a signa'n ciél
per vèt se ü temporàl
al rìa a portà l'àqua
al mónt che l'màrca màl!

I süga sö a'i surtìe
insèma coi fontane
che i pàr de büse öde
do'i cànta piö gnà i ràne!

Ma quàndo la rìa l'àqua
ol mónt al cambia céra,
la tàca a rebötà
la éta che me spéra!

L'àqua che dà la éta
la ve prope dal ciél
perché a'i creatüre
i vé amò da chèl!

Vacanze e parabole
Tra sogno e realtà...

Il mare, finalmente. Sole, spiaggia, acqua, ombrelloni e gente, tanta gente. Il mare è tutto questo. Ma è soltanto questo?
Il bagnante nordista, terragno e sospettoso, più famigliare ai monti che al mare, si avventura nelle acque dell'Adriatico. Si trova infatti in una cittadina del litorale. La spiaggia disegna un'ampia insenatura, chiusa al largo da una sottile scogliera che spezza le onde del mare. L'altra sera è scoppiata improvvisamente una violenta mareggiata e le onde schizzavano violentemente contro la scogliera, alzando enormi aloni di schiuma bianca contro il cielo cupo.
Tutto quel mondo marino, così raro e minaccioso, al bagnante venuto dalle nebbie della pianura padana ricordava sopite memorie di paurosi racconti di tempeste e di naufragi. Oggi il mare è calmo e il bagnante si avventura con cautela nell'acqua. Vuole semplicemente fare un bagno. Mette i piedi in acqua e inizia a camminare. La spiaggia a poco a poco si abbassa. Si cammina faticosamente...
Il bagnate ha lasciato la terra e ha davanti il mare. Il mare, nell'immaginario collettivo della cultura cui apparteniamo, è una delle immagini più suggestive dell'infinito. Il bagnante si trova al punto di partenza che può rimandare all'inizio di tante sfide e avventure umane.
L'uomo che sfida il mare deve uscire, infatti, dal porto; e l'uomo che affronta il viaggio deve uscire di casa. L'uomo avventuroso è sempre un po' Abramo che lascia la casa per un paese ancora misterioso e senza nome...
Mentre il bagnante guarda il mare pensa alla forza inaudita di queste onde, e forse la scogliera che ha davanti non deve solo proteggere dalle onde, ma ammonire dalle follie di coloro che dalla riva vorrebbero prendere il largo.... Stai in guardia, al di là si trova l'abisso, il mistero....
Arrivato alla scogliera il bagnante deve fermarsi. Oltre potrebbe andare solo con una nave.
Così, probabilmente senza che nessuno ci pensi, una vacanza al mare, un banale bagno in una tranquilla cittadina di villeggiatura marina, può diventare a modo suo una parabola.
Buone vacanze a tutti voi carissimi!!!!!!, io con i ragazzi sarò nell'entroterra toscano e poi nelle terre umbre... vabbè!, ci divertiremo un po' anche per voi... promesso!!!

Don Samu

Polinesia - missione diocesana -

Il battesimo

Un passaggio di proprietà nelle mani di Cristo per vivere nella comunione della Trinità

Hanno sinceramente "suscitato interesse" ed anche critiche nel mondo cattolico e non, i riti della celebrazione della Pasqua di Risurrezione di Cristo, trasmessi in mondovisione dalla Basilica di San Pietro in Roma Sabato Santo 22 marzo 2008, durante i quali Papa Benedetto XVI ha amministrato i sacramenti della Iniziazione Cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia a sette catecumeni provenienti da continenti diversi (il più conosciuto, era esclusivamente il vice direttore del Corriere della Sera Magdi Cristiano Allam). Questo evento mi ha portato a pensare a Sant'Agostino e ai suoi scritti, in particolare nelle Confessioni (VIII, II 4-6), dove viene scritta la conversione di Mario Vittorino (relatore che contribuì nelle sue traduzioni in latino delle opere di PLOTINO e PORFIRIO alla diffusione delle dottrine originarie del NEOPLATONISMO), al suo Battesimo e alla sua professione di fede. Ho ripensato al rito del Battesimo nel III-IV secolo, alla triplice immersione del catecumeno che diventa l'immagine dei tre giorni e delle tre notti trascorse da Cristo "nel seno della terra". Il fonte battesimale diventa l'immagine del sepolcro di Cristo, scendendo nel fonte si imita la morte e la sepoltura di Cristo: il battezzato muore e risorge con Cristo. Cirillo di Gerusalemme affermava: "Quell'acqua salutare divenne per voi nel medesimo tempo sepolcro e madre" (cat. Mist. II 4). Il Battesimo è il primo e fondamentale sacramento nel processo dell'Iniziazione Cristiana; il fatto che un gran numero di persone venga battezzato, ma cresca praticamente senza alcuna socializzazione ecclesiale, crea problemi di ruolo per i singoli e porta la Chiesa a perdere il proprio profilo. Dietro il Battesimo con acqua, si celano simboli originari in cui sono condensate esperienze umane antichissime con l'elemento dell'acqua. Tre esperienze (in parte contraddittorie) sono di particolare importanza e le ritroviamo nei miti delle religioni e nel linguaggio della Bibbia. 1) L'acqua può essere sperimentata come potenza caotica e pericolosa per la vita; inondazioni catastrofiche giunte a noi come racconti di diluvi. Per l'umanità, la sola possibilità di vita è rappresentata dal limite posto alle acque del CAOS della potenza divina. Anche per Israele, l'azione creatrice di Dio che rende possibile la vita significa divisione delle acque, separazione della terra ferma dalle acque caotiche (Gen 1,6-10), lotta contro il male e contro i mostri marini (Gb 7,12; 26,12 Sal 65,8; 74,13ss; 77,17; 89,10ss; 107;20). La fondamentale esperienza salvifica del popolo ebreo si condensa nei canti dell'attraversata del Mar Rosso (Es 15; Is 51,10). Nelle preghiere l'acqua diventa l'immagine di angosce mortali: Sal 42,8; 66,12; 2Sam 22,5; il fatto che il mare non ci sia più (Ap 21,1) fa parte della speranza escatologica. 2) Altrettanto originaria è l'esperienza opposta: l'acqua è fonte di vita, hanno una coscienza viva di ciò i popoli che vivono al margine del deserto; l'Egitto si considerava un dono del Nilo. Per i popoli nomadi una

fonte d'acqua o un'oasi significano la sopravvivenza (l'acqua sgorgante dalla roccia salva il popolo nel deserto come descritto in Es 17,1-7; Nm 20,1-11). L'"anelito" degli animali per i corsi d'acqua diventa l'immagine dell'aspirazione dell'orante, della "sete di Dio" (Sal 42,25). 3) L'acqua vivifica e purifica. Non solo l'acqua bevuta, ma anche il lavacro e il bagno hanno un'importanza elementare. In Israele sta in primo piano la purificazione, visto il nesso fra sporcizia e malattia (che comportava l'esclusione dalla comunità). Naaman guarisce dalla lebbra bagnandosi nelle acque del Giordano (2Re 5,14). Anche l'azione con cui Dio libera l'uomo dalla colpa viene collegata con l'immagine dell'acqua: "Lavami e sarò più bianco della neve" Sal 50,9. Israele diede vita ad una multiforme prassi di riti di purificazione (Lv 11-25; Nm19), dell'aspersione con acqua della purificazione sino al bagno nel fiume, accanto alle sinagoghe venivano installate vasche per l'immersione, usate anche per la liturgia di iniziazione per i pagani che entravano a far parte del popolo di Israele (era lo stesso proselito a compiere il rito di immersione). Giovanni Battista, secondo la testimonianza dei vangeli sinottici, annuncia l'imminente giudizio escatologico e chiama alla conversione radicale e al battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1,4): il suo battesimo è irripetibile e i battezzandi non si battezzano da soli, ma ricevono il battesimo da lui. Il fatto storico del battesimo di Gesù ad opera di Giovanni è riportato da tutti gli evangelisti: anche Gesù è animato dalla fine imminente e si vede solidale con il proprio popolo bisognoso di redenzione. Lo Spirito, che Gesù possiede in pienezza fin dal suo concepimento, si posa e rimane su di lui: "Si aprirono i cieli" (Mt 3,16) e le acque sono significate dalla discesa di Gesù e dello Spirito, preludio della nuova creazione. Dopo la sua Risurrezione Gesù affida la missione ai suoi discepoli "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19), quindi il battesimo è segno della fede e della disponibilità a convertirsi. Con il battesimo veniamo accolti nel destino di Gesù, non solo siamo liberati dal peccato perché Cristo è morto per noi e possiamo vivere la nuova vita perché Egli fu risuscitato, ma in noi è avvenuto quanto è avvenuto in lui (Rm 6,3-11). Lo Spirito Santo con i doni concessi ai singoli, raduna ed edifica gli altri membri della comunità. l'appartenenza alla comunità ecclesiale è fondata sul battesimo e sullo Spirito Santo ed è una nuova esperienza di libertà (Gal 3,27ss). Il battesimo è il bagno rinnovatore, dal quale siamo usciti come rinati: ecco la SVOLTA fondamentale tra il "prima" e "l'oggi", ma tutto questo è dono di Dio, opera del suo Spirito che va realizzata in un nuovo stile di vita. Nel caso del battesimo dei bambini le persone di riferimento del battezzando (genitori/padrini/madrine) si assumono l'impegno di accompagnatori, la loro fede e la loro disponibilità a camminare insieme al piccolo, danno un senso all'azione battesimale concreta, e la comunità funge da segno della Chiesa quale popolo in cammino. Attraverso il battesimo si realizza l'incontro personale dell'uomo con Dio e con i fratelli.

Anna Santini

Bibliografia

MAGDI CRISTIANO ALLAM "Grazie Gesù" ed. Mondadori

FRANZ-JOSE NOCHE Dottrina generale dei Sacramenti

AUTORI VARI: Il battesimo dei bambini ed. Glosso

Ci siamo anche noi!...

Ciao a tutti!! Ci presentiamo.. Siamo i bambini di prima elementare e in queste poche righe del bollettino vogliamo raccontarvi, ad anno catechistico ormai concluso, quella che è stata per noi un'esperienza davvero singolare!! Già.. perché se anche siamo i più piccoli della parrocchia e sappiamo a mala pena leggere e scrivere, anche noi come i grandi, quest'anno, abbiamo intrapreso il nostro cammino di catechesi: un lungo viaggio alla scoperta di Dio e delle Sue meraviglie.

Su per giù cadeva circa la metà di ottobre, quando, armati di buona volontà ma soprattutto di tanto entusiasmo, per la prima volta, ci siamo ritrovati nel salone dell'oratorio, naturalmente accompagnati dai genitori e.. alcuni di loro sembravano persino più emozionati di noi! Ad accoglierci c'erano don Samu e quelli che poi sarebbero stati i nostri catechisti per l'intero anno.

Pochi attimi di esitazione più tardi e la nostra nuova avventura così cominciò: chitarra alla mano don Samu subito intonò un canto che faceva così : "Acqua siamo noi.. dall'antica sorgente veniamo.. fiumi siamo noi, se i ruscelli si mettono insieme...". L'avete mai sentito, voi?! Per noi bambini era la prima volta, ma sono bastate poche settimane per impararlo a memoria. Eh si.. a memoria, per forza! Perché noi a ottobre.. non sapevamo ancora leggere!!

Il cammino catechistico era cominciato davvero alla grande e le settimane successive non vedevamo l'ora che arrivasse di nuovo il sabato per poter tornare in oratorio.

Durante questi incontri abbiamo imparato tante cose, ma soprattutto abbiamo imparato a conoscere più da vicino quel Dio di cui ogni tanto avevamo sentito parlare, un Dio sempre buono e generoso con tutti e capace, Lui solo sa come, di creare il mondo in soli sette giorni!!! Caspita.. che forza questo Dio!!

Come i grandi, anche noi, durante il periodo dell'Avvento e della Quaresima abbiamo vissuto, assieme ai nostri genitori, due intensi ritiri: il primo sulla Creazione e il secondo su Noè, quello strano personaggio della Bibbia che, chi si ricorda più quanti anni fa, aveva costruito una grandissimissima arca per salvare la sua famiglia e ogni specie di animale dal diluvio universale.

Noi che il diluvio non sapevamo nemmeno cosa fosse, abbiamo rivissuto la stessa esperienza di Noè nel salone dell'oratorio, prontamente allestito per l'occasione dai nostri catechisti e.. con tanto di onde! Alte dieci metri.. e non esageriamo!! E una grande arca capace di contenerci tutti, o quasi...!

Dopo la tempesta, anche per noi è comparso l'arcobaleno, un incrocio di mille colori, simbolo di un'amicizia vera con Dio.. "Dio Padre che vive per l'uomo.. crea tutti noi e ci ama di amore infinito.. Figli siamo noi e fratelli di Cristo Signore.. Vita nuova c'è, quando Lui è in mezzo a noi..!"

Sul Suo esempio e su quello di Gesù, il suo unico figlio, abbiamo capito che per stare bene insieme dobbiamo rispettarci, aiutarci e non litigare. "E allora diamoci la mano e tutti insieme camminiamo ed un oceano di pace nascerà.. e l'egoismo cancelliamo e un cuore limpido sentiamo, è Dio che bagna del Suo amor l'umanità.."

E su queste note, a conclusione di questo nostro primo anno catechistico, non ci resta che fare dei ringraziamenti. Primi fra tutti vogliamo ringraziare le nostre mamme e i nostri papà, per averci accompagnato in questa bella avventura e per l'amore e l'affetto che sempre ci dimostrano. Non da meno vogliamo dire grazie al nostro mitico don Samu che con tanto entusiasmo ci ha aiutato a muovere i primi passi di questo lungo e sorprendente cammino verso Dio. Infine un GRAZIE di cuore a Ele, Michele, Mara, Elga, Pino, Adriana, Lorenzo e Carola. Grazie per essere stati cosi pazienti, premurosi e affettuosi !!!

E nella speranza che il brutto tempo di questi.. ehm ehm.. "ultimi giorni" ci dia una tregua e permetta al sole di uscire indisturbato, auguriamo a tutti, a chi parte e a chi resta, di trascorrere una meravigliosa estate!!! E per chi resta.. ci vediamo al CRE!!! Ciaoooooo!!!

Carola

La Madunina de la Cuntrada

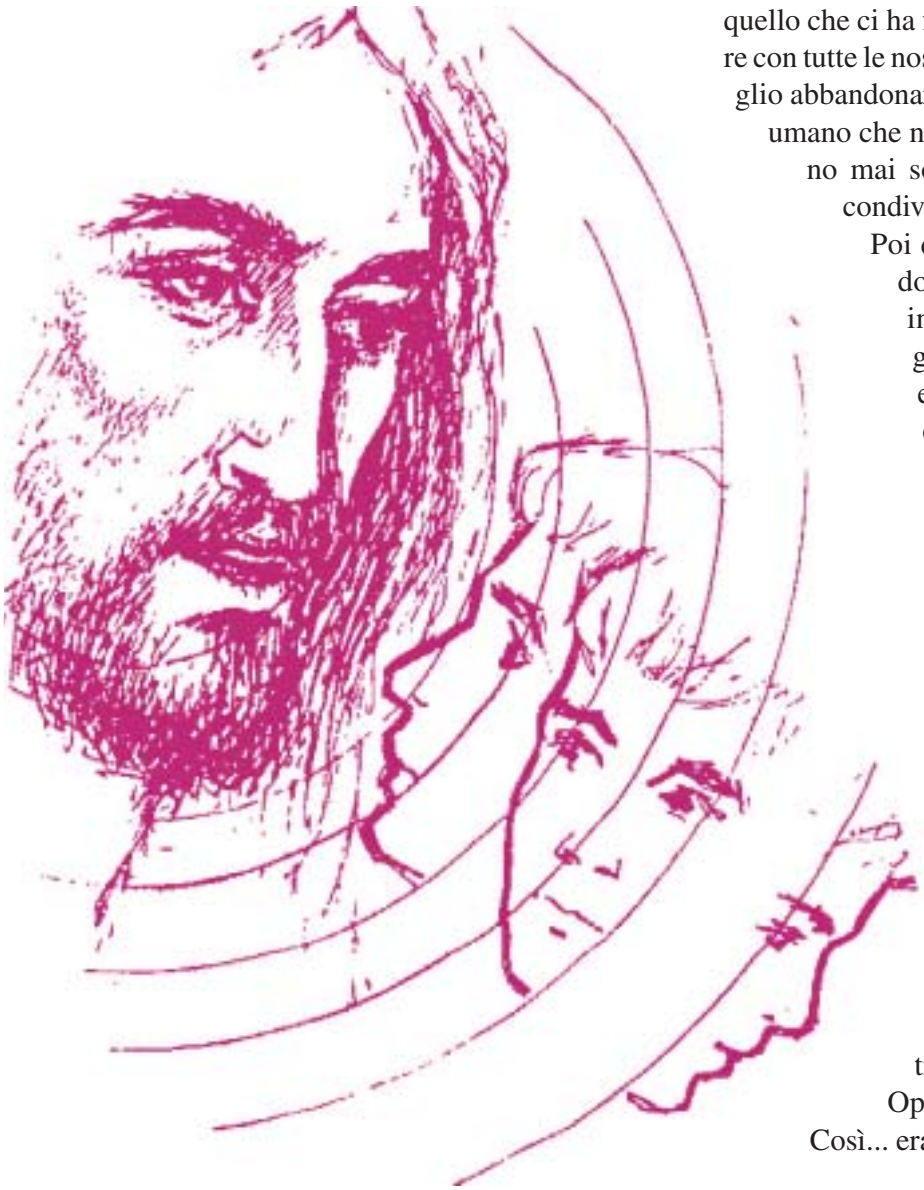
Nella serata di lunedì 26 maggio scorso si è rivissuta l'antica tradizione della festa della "Madunina de la Cuntrada". Che poi, dove sorge la tribulina nella quale è inserito il grande quadro che ricorda l'apparizione della Madonna a Caravaggio, si parla forse impropriamente di contrada in quanto si è nel cuore del centro storico di Zogno, sotto il monumentale scalone che sale alla Chiesa parrocchiale di San Lorenzo.
Anticamente questa viuzza pavimentata come un tempo in ciotoli di fiume era chiamata Via Axina, denominazione trasformata agli inizi del secolo scorso in Via dei Mille. Ma per chi giovane non è più, è restata la "cuntrada" e qui è radicatissima la devozione alla Madonna di Caravaggio cui si dedica ogni anno una festa nei giorni della ricorrenza del miracolo.
È stato così anche quest'anno, e la mitezza del clima della serata ha favorito la solita intensa partecipazione di fedeli arrivati anche da fuori paese, quelli che qui avevano vissuto da ragazzi. È stato recitato il rosario cui ha fatto seguito la messa celebrata dal prevosto don Angelo Vigani. Una festa d'altri tempi che conserva però interamente la freschezza di un tempo e che ai non più giovani ha fatto rivivere una serata di gioventù, quando i ragazzi potevano approfittare della partecipazione al rosario in parrocchia per una serata diversa dalle altre perchè si poteva star fuori casa la sera, caratterizzata dal profumo del fieno maggengo che arrivava dai prati circostanti la chiesa, illuminata dalle lucciole e dalle stelle, e c'erano il don Carlo ed il don Paolo che dovevano rincorrere i ragazzi per farli entrare in chiesa. Ricordi del passato che purtroppo i giovani o meglio i giovanissimi non possono o non sanno più cogliere, anche perchè non devono aspettare maggio per uscir di casa dopo cena. Tempi passati ovviamente che però i non più giovani hanno ricordato lunedì sera, e per loro è stata una botta di gioventù.

Sergio Tiraboschi

IL PROSSIMO NUMERO DI "ZOGNO NOTIZIE" SARÀ QUELLO DI AGOSTO-SETTEMBRE

SCOMMETTO LA MIA VITA
Professione di Fede

Domenica 25 maggio 2008, noi ragazzi di terza media, abbiamo vissuto un esperienza importante: la Professione di Fede.
È stata per noi l'occasione per rinnovare la nostra Fede davanti a Dio e alla comunità. Nelle due settimane precedenti abbiamo vissuto un ritiro spirituale nel quale abbiamo avuto modo di riflettere, alla luce del Vangelo, sulla nostra fede e sulle nostre scelte per il futuro, aiutati anche da alcune domande specifiche; poi tutti abbiamo avuto un incontro personale con don Samu in cui abbiamo parlato di queste nostre decisioni e anche della difficoltà di accogliere nella nostra vita un Dio Padre buono e giusto quando, già da così giovani, abbiamo provato il dolore e la sofferenza per la perdita improvvisa di un caro amico. Così, dopo questo cammino di preparazione, domenica mattina un po' trepidanti abbiamo deciso di impegnarci nella vita della nostra comunità.
La denominazione di questa nostra Professione di Fede era: SCOMMETTO LA MIA VITA e, proprio con un canto dallo stesso titolo, abbiamo iniziato la celebrazione.
Durante l'omelia don Samu, ricordandosi delle nostre perplessità, ci ha rincuorato dicendoci che Dio è sempre accanto ad ogni uomo, soffrendo con lui, perché un Dio che si ponesse di fronte all'uomo come un Dio eccelso, lontano, estraneo sarebbe un Dio totalmente diverso da quello che ci ha fatto conoscere Gesù. Noi dobbiamo dire con tutte le nostre forze "Signore io voglio trovarti, voglio abbandonarmi a Te perché io so che non c'è dolore umano che non abbia posto nel tuo cuore; io non sono mai solo nella sofferenza perché Tu, Padre, condividi il mio dolore!".
Poi don Angelo ci ha chiamato per nome e dopo aver risposto "Eccomi", siamo stati invitati a comporre il mosaico che raffigurava la nostra Parrocchia, come segno e desiderio di costruire insieme un unico progetto, un'unica casa nella quale vivere e crescere gli uni accanto agli altri. Saliti intorno all'altare abbiamo recitato, con gioia e convinzione, il CREDO che noi stessi abbiamo scritto come conferma del cammino iniziato dopo la cresima e che vogliamo continuare.
C'era un posto vuoto nel nostro cuore, ma nel banco insieme a noi sentivamo la presenza del nostro amico Stefano e per renderla più viva abbiamo messo per lui la tessera centrale del mosaico che mancava per completare la figura della nostra chiesa.
Così .... Ci siamo sentiti insieme e uniti!
Oppure
Così... eravamo insieme più uniti che mai!



Gaia, Dalila, Valentina, Giorgia

Bertoli Marco
Buratti Martina
Carminati Nicolò
Castiglioni Ilaria
De Cao Andrea
Della Mussia Matteo
Ferrari Nicolò
Gervasoni Giorgia
Giupponi Mara
Giupponi Sara
Grazioli Jacopo
Gritti Michele
Gritti Silvia
Lubrini Irene
Lucca Eleonora
Magnati Laura
Mazzoleni Gaia
Mazzoleni Gloria
Mazzucotelli Roberta
Musitelli Daniele
Pandini Davide
Pellegrini Davide
Pesenti Lorenzo
Rigamonti Stefano
Rinaldi Beatrice
Rinaldi Paolo
Salvioni Valentina
Sonzogni Dalila
Sonzogni Giulia
Unali Arianna
Zambelli Jessica

Credo in Te

Credo in Te Signore
e mi fido pienamente di Te.
Perché ti vedo e ti riconosco
nelle persone che mi sono vicine
e mi vogliono bene.

Credo in Te Signore
che hai amato i tuoi nemici
tanto da sacrificarti per loro e
per l'intera umanità.

Credo in Te Signore
anche nei momenti più difficili
quando la vita ci toglie
gli amici più cari
e ci allontana per sempre da loro.

Credo in Te Signore
perché in ogni momento
mi vuoi protagonista della vita
e mi fai partecipe dei tuoi progetti
anche se io spesso
ti tratto da comparsa.

Credo in Te Signore
ho la certezza
che anche Tu credi in me,
nei miei talenti che farò fruttare
con impegno e determinazione.

Credo in Te e nella Chiesa
che mi accoglie mi aiuta a pregare
e testimoniare il tuo messaggio d'Amore.

Signore
sei la mia guida e il mio sostegno. Amen

Progetto "Adotta un nonno"

Carissimi lettori,
con orgoglio e soddisfazione vogliamo raccontarvi la simpatica esperienza che anche quest'anno ha visto protagonisti i ragazzi di seconda media dell'Oratorio di Zogno e alcuni ospiti di Casa Monsignor Speranza nell'ambito del progetto "adotta un nonno 2008".
Con la finalità di promuovere l'incontro e lo scambio intergenerazionale, attraverso la condivisione di un'esperienza è stato proposto a nonni e ragazzi il tema "alla scoperta della cucina regionale".
Durante gli incontri sono state scelte sei regioni italiane e dopo un'accurata documentazione è stato composto, per ognuna di esse, un menù tipico. Ogni pomeriggio prevedeva mezz'ora di lavoro sui menù e mezz'ora per fare merenda, conoscersi e stare insieme.
Al termine del progetto è stata realizzata una mostra visitabile presso la sala animazione di Casa Monsignor Speranza e un opuscolo distribuito poi a nonni e ragazzi con la raccolta di tutte le ricette e alcune fotografie dei momenti passati insieme.
Sabato 24 maggio, a conclusione di questo bel progetto, alcuni ragazzi di seconda media con i loro insegnanti hanno fatto divertire ed emozionare gli ospiti e tutti i presenti con piccole scenette, canti e poesie.

Ad ognuno dei quaranta ragazzi dell'oratorio accompagnati dalle loro formidabili catechiste Mariangela, Fulvia, Grazia e Vanna, da don Samuele e da don Angelo è stato consegnato dal nostro direttore Fausto Carminati un "diploma", quale forma di ringraziamento per il loro impegno e la loro simpatia.
Infine, ospiti e ragazzi hanno pranzato insieme presso il self-service di Casa Monsignor Speranza con un menù scelto proprio da loro fra le diverse ricette raccolte... con l'augurio che il profumo e il calore del cibo aiutino a far rimanere nel profondo dei nostri protagonisti una traccia di questa esperienza.

Grazia

Adorare... non è cosa da poco
LE QUARANT'ORE

Qualche piccola riflessione durante l'adorazione personale.

Molti, oggi, banalmente, affermano di "adorare" i viaggi, il cioccolato, l'amico o l'amica del cuore... Di origine religiosa, la parola "adorare" è, oggi, impiegata in tutte le salse.

All'origine, la parola "adorare" significa "parlare a qualcuno". Il che non è un atto irrilevante: se parlo a qualcuno vuol dire che egli esiste, che vale qualcosa per me. La parola fa esistere colui che parla e colui al quale si parla.

"Adorare" prende, in seguito, il senso religioso di pregare, rivolgere parole di venerazione.

Entra e si diffonde, infine, nel linguaggio comune per evocare la passione amorosa... o le passioni ordinarie, o semplicemente le cose che piacciono.

Ma attenzione a non fidarsi troppo quando i sentimenti per qualcuno - un amico, un'amica, una star della musica o del cinema - si trasformano in "adorazione" perché allora il sentimento entra nel campo dell'idealizzazione.

ADORARE DIO

Al contrario, adorare Dio non comporta alcun rischio. La distanza è garantita perché egli ci sorpassa completamente. Non possiamo possederlo né conoscerlo mai completamente... Dio, nella Bibbia, appare come il "tutto altro", l'alterità assoluta, colui che ci fa vivere.

Ma come sapere che è Dio quello che noi adoriamo o non piuttosto l'immagine che ci siamo fatta di lui?

Quando non ho più nulla nelle mie mani, quando il mio obiettivo non è che io sia, ma fare in modo che l'altro sia... Allora posso entrare nella vera adorazione. È il cammino di tutta una vita. Adorare Dio significa lasciare da parte il clamore della nostra società: il denaro, il rumore delle armi e anche il concerto delle lodi...

"Per me, adorare Dio è prendere dei momenti di silenzio in una chiesa, sedermi e dimenticare la fretta della vita. E, poco a poco, lasciare che Dio prenda sempre più spazio".

Non c'è dubbio: per assaporare la presenza di Dio bisogna tacere. Silenzio! Qui si adora...

COSA SI FA QUANDO SI ADORA L'EUCARISTIA?

Davanti all'Eucaristia esposta sull'altare, noi contempliamo il Cristo che si dona in un atto d'amore: "Questo è il mio corpo offerto per voi". E a questo dono comunichiamo nella fede e partecipiamo con la nostra vita.

• L'adorazione eucaristica non è una preghiera isolata, magica, ma il seguito della celebrazione eucaristica. Quando Gesù moltiplica i cinque pani d'orzo per 5 mila uomini al bordo del lago di Galilea, ne avanzano dodici ceste (Gv 6). Era un segno: "La notte in cui fu tradito, egli prese il pane... Questo è il mio corpo offerto... fate questo in memoria di me".

Noi lo facciamo. Ed ecco che avanza del pane consacrato. Per chi? Per gli assenti, per i malati, i moribondi. Ma anche per quelli che ancora non conoscono il Cristo. Perché il grande atto d'amore di Cristo non è terminato. Egli non ha ancora raggiunto tutti i membri del suo corpo. Non è ancora riuscito a radunare intorno alla mensa del suo Regno tutta l'umanità.

• L'adorazione non è dunque un rifugio affettivo ma un luogo di comunione con Gesù che impegna la vita.

Quando adoriamo l'Eucaristia, anche noi possiamo dire con Gesù: "Questo è il mio corpo offerto per voi". Questa parola ci impegna non solo a comunicare al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, ma anche a crescere nella comunione con il corpo di Cristo che è la nostra umanità.

Un grande impegno, per saper vivere!

Il fascino del quarto Vangelo: Giovanni

Negli ultimi mesi dell'anno catechistico, dopo aver approfondito vari aspetti della Bibbia e le Virtù Cardinali, ci siamo soffermati a riflettere sul quarto Vangelo "il Vangelo di Giovanni".

Il vangelo di Giovanni vede nei segni (miracoli) un inizio alla fede che però deve andare oltre per essere una fede più matura. I miracoli sono un avvio alla fede, a patto che non ci si fermi al fatto accaduto ma si vada oltre a scoprire la persona di Gesù che ne è l'artefice. Si può dire che ciascun episodio del quarto Vangelo è costruito su uno schema semplice e costante: rivelazione di Gesù e accettazione o rifiuto da parte degli ascoltatori. Il tema è la rivelazione: la fede o l'incredulità. Giovanni racconta la storia di Gesù come una storia che continua a riproporsi e a interpellare; i suoi personaggi costringono il lettore a confrontarsi con loro. Giovanni parla per simboli: la luce, il pane, l'acqua, il pastore, presenti in ogni cultura. L'Evangelista li utilizza e li applica tutti a Gesù, infatti solo Lui è la vera luce, il vero pane, la vera acqua, il vero pastore. Questa concentrazione Cristologia vuol significare che Gesù è l'unico vero approdo della ricerca dell'uomo. Per approfondire il messaggio di Giovanni ci siamo lasciati guidare da tre episodi: Nicodemo, la Samaritana e la moltiplicazione dei pani, nei quali ricorrono spesso due termini **"segni** e **credere"**.

Nicodemo riconosce Gesù per i segni che aveva compiuto però questo non è bastato per credere in Lui. Per questo Nicodemo va da Gesù di notte quando nessuno lo vede per poter parlare con Lui, non va da Gesù con una domanda ma con una conclusione: "sappiamo"! Non è un uomo in ricerca ma colui che sa già tutto. Egli è sicuro e forse sta proprio qui la ragione, non ultima, della sua incomprensione. Si può comprendere l'evento di Gesù unicamente se si è disposti a rivedere a fondo il proprio modo religioso di pensare Dio e la sua azione. Spostando il discorso sul regno, Gesù non ha portato Nicodemo fuori strada, ma lo ha messo sulla strada giusta. Il fraintendimento di Nicodemo permette a Gesù di ribadire la propria affermazione « se uno non è generato dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel regno di Dio». Lo Spirito è anzitutto il protagonista della rigenerazione, la sola forza in grado di operarla. È lo Spirito che dona all'uomo la luce per vedere il Regno e la forza per entrarvi. Senza lo Spirito l'uomo resta chiuso nel cerchio dell'incomprensione e della impotenza. La rigenerazione dall'alto è un evento misterioso, come è misteriosa la forza dello Spirito che la compie; non vedi come avviene, però puoi vedere i suoi effetti: un nuovo modo di guardare, di ragionare, di vivere. L'uomo che rifiuta la rivelazione di Dio non è solo cieco e impotente, ma anche prigioniero di un amore deviato.

Nell'episodio della donna Samaritana, Gesù si fa bisognoso e chiede dell'acqua, ma solo per avere la possibilità di incontrare gli uomini nei loro stessi bisogni e dare loro l'acqua che disseta. È la meraviglia di un Dio che chiede per dare. Certamente l'acqua di Gesù non sottrae l'uomo ai bisogni e alle fatiche di ogni giorno, però gli permette di viverli con un altro respiro. L'acqua di Gesù non cambia le cose, ma fa di più, "rinnova l'uomo". I doni di Dio sono gratuiti, ma vanno anche domandati e desiderati. Dio li distribuisce a piene mani, ma non li svende.

Giovanni nella moltiplicazione dei pani pone Gesù al centro; è Lui che attira l'attenzione dei discepoli sul bisogno della folla ed è sempre Lui a distribuire i pani. Il suo scopo è mettere in luce l'incapacità dell'uomo e far risaltare che la salvezza è dono: "viene da Dio e non dall'uomo". Gesù è la presenza maestosa e salvifica di Dio fra gli uomini «procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che il Figlio dell'uomo vi darà». L'Eucaristia è il punto riassuntivo, il più panoramico dell'intera esistenza di Gesù e del suo significato di salvezza.

A conclusione dell'anno catechistico, nella chiesa Ipogea del Seminario a Bergamo, abbiamo vissuto momenti di grande emotività nel seguire la lettura "del Cantico dei Cantici", accompagnata da strumenti musicali che aiutavano a rendere coinvolgente questo gioiello poetico attribuito a Salomone. La tradizione Ebraica e quella Cristiana hanno voluto scorgere nel Cantico una realtà più grande dell'amore umano, come ad esempio l'amore di Dio verso il suo popolo; amore che è dono di Dio e che rivela il piano divino della creazione.

Albertina

KUM! KUM! KUM!
alzati! alzati! alzati!

Propormi di salire su di un palco, un pulpito o su un qualunque basamento atto a pormi a un livello rialzato rispetto alla platea pronta ad ascoltarmi, è al pari del proporre la torta ad un goloso, il miele all'orso... Il mio smisurato ego, la mia brama di protagonismo in uno con la mia becera presunzione d'essere parecchio bravo non potevano che indurmi all'accettazione della proposta.

Mettiamoci pur'anche *"la voglia di sfida"* scaturita dall'idea di Elisabetta di proporre in modo nuovo il fare "catechesi", l'invito alla riflessione. Base di partenza per un qualche cosa che potrà/dovrà col tempo crescere confidando nell'input dato alla voglia d'impegnarsi in proposte che possano/debbano abbracciare "domani" nuovi protagonisti, siano essi catechisti piuttosto che adolescenti/animatori piuttosto che... chi ha solo voglia e tempo d'impegnarsi.

Siamo partiti allora così, spartanamente, per vedere l'effetto che fa'!

Martedì 27 maggio alle nove di sera nella Chiesa della Confraternita due leggii sul pulpito, musica d'atmosfera per sottofondo e un testo strano: "Indagine su un venditore di colombe" di Erri DeLuca. Si tratta di un bel testo (ripeto: strano), un dialogo che l'autore immagina tra Ionà e un inquisitore in cui trova spazio la libera trasposizione dello scritto veterotestamentario ebraico. DeLuca lavora sull'assonanza del nome del protagonista e Nìnive, la città destinata per i suoi "peccati" (o anche perché nemica) all'ira di Iod (il nome con cui l'autore identifica Dio, ovvero la prima parte del tetragramma JHVH, e simbolo che scopriamo presente in tutte le parole ebraiche) in una combinazione di riflessioni kabbalistiche-teologico-linguistiche in questa finzione che parte dal racconto biblico del profeta minore da noi meglio conosciuto come Giona in cui trovano spazio il mare (la N mancante che vale 50), le colombe (ionà, da cui l'immagine del venditore di colombe) fino al gioco di parole derivanti dall'incontro tra il profeta e la città dei sangui (ir haiona=la città della colomba/hair haiona=la città che opprime/ir iona=la città di Iona)... e l'intimazione nella chiamata di Iod: kum kum kum.

Ecco, in questa ripetuta parola dal suono quasi gutturale in cui sento l'incalzare del suono di un tamburo, il rimbombare del rombo di un tuono, il battito pulsante del cuore, ho incrociato, inteso, incantato molto del senso di ciò che leggevo. La chiamata, l'invito ad alzarsi e andare, tutto ciò lasciato inascoltato. Mi è piaciuto renderne l'idea, figurare tutto ciò con il crescendo della voce, spingendola fuori dal diaframma come la balena spinge fuori Ionà vomitandolo sulla terra cui è destinato. Mi ha acceso il moto ribelle di Ionà, per il quale, mi si consenta, ho un po' tifato, e quel palindromo con cui DeLuca porta il protagonista alla pesante rassegnazione che ha i termini di una resa incondizionata: ***"L'essere unico trovò l'unico essere ..."*** .

In questa sera abbiamo provato un modo diverso di proporre testi "sacri" cercandovi un umanità nuova, o diversa, per lasciare a ognuno nell'immaginazione ciò che la voce del lettore ha suscitato (il testo stavolta è stato consegnato ante, in futuro sarà post) . Perciò spero, speriamo di aver provocato un po' d'emozione, o comunque un qualche sentimento a chi è stato presente e ha seguito la lettura; questo, in fondo, il motivo che sta alla base della proposta. Per chi non c'era, beh... peccato, ma in fondo nessun rammarico, perché "a noi c'è piaciuto" e quindi per certo l'esperimento avrà un seguito, al dunque ancor meglio organizzato. Idee e persone non mancano. A tal proposito un profondo e sincero ringraziamento a Elisabetta e Don Samu.

Insomma, a conti fatti si pensa di poter dire: prova superata.

Luciano

Il tempo delle mele: adolescenza e innamoramento

(2ª PARTE)

Due storie prese dalla nostra vita quotidiana possono aiutarci a entrare in tema.

Vediamo due nostre amiche, che chiameremo **Silvia** e **Daniela**, alle prese con il loro primo tentativo di innamoramento. Tredicenni, molto timide, amiche esclusive fin dalle elementari, sempre riluttanti a legare con altri coetanei. Da qualche tempo però c'è una novità: Silvia si è innamorata di Michele, un bulletto di una classe più avanti, che lei esalta dipingendolo a tinte fosche degne di un film sul padrino mafioso. Lei, sempre così schiva, ora si atteggia a donna del capo, ma anche ad eroina che si sacrificherà per redimerlo. Daniela è scombussolata. È eccitata dalle avventure che le narra l'amica, ma nel contempo si sente tradita. Nel loro rapporto così esclusivo si è infilato questo Michele, ormai non si parla che di lui. Confida la sua delusione a una compagna e inizia a condividere con lei una cotta per Di Caprio, vanno insieme tre volte a vedere Titanic, collezionano cimeli dell'idolo....

L'innamoramento di Silvia svolge più di una funzione. Silvia prova, soprattutto in fantasia e quindi ben protetta, a rapportarsi con un maschio che non sia di casa, anzi, il più maschio possibile, prepotente e trasgressivo. Detto fra noi. Michele è un simpatico ragazzino che ha ben poco da spartire col ritratto che se ne fa Silvia; è vivacissimo e un po' mannesco, sempre il primo nel trascinare gli altri in qualche birichinata, ma niente di più; è lusingato dalle attenzioni di Silvia, ma se ne vergogna terribilmente di fronte ai compagni che ovviamente lo sfottono e inizia a darsela a gambe ogni volta che lei gli si avvicina.

Ma torniamo a Silvia. Questa prima cotta le permette di provare molti modi di essere, quasi come fa con i suoi abiti per vedere quale le sta meglio addosso, di sperimentare emozioni ed eccitamenti nuovi senza spaventarsene troppo. Ha anche avuto la funzione di introdurre nel rapporto ormai troppo stretto fra le due amichette dei personaggi nuovi. Sull'onda della cotta di Silvia, Daniela

si sta aprendo a nuove amicizie, comincia anche lei a sognare a occhi aperti avventure d'amore.

Angela, diciassette anni, figlia unica, brava a scuola, attaccatissima ai suoi genitori e alla sua casa che sono stati fino a questo momento al centro del suo mondo. Si innamora per la prima volta di Antonio, diciannovenne, ed inizia ad avere una storia con lui. Antonio sembra il suo esatto contrario: non studia, l'anno scorso si è fatto bocciare, è sempre in giro, ha già avuto rapporti sessuali con molte ragazze e non disdegna di farsi qualche "canna". È anche, o fa di tutto per sembrarlo, presuntuoso e arrogante, ma Angela sembra non curarsene. Dice di amarlo e ammirarlo soprattutto per la sua capacità di vivere libero, fuori dagli schemi. Angela, nei suoi tentativi di staccarsi dal suo mondo infantile, vede in Antonio quello che lei vorrebbe essere, o che pensa dovrebbe essere idealizzandolo. La solitudine di Antonio diventa quasi legge per Angela, così come la capacità di vivere fuori dagli schemi la sua difficoltà a instaurare rapporti significativi e duraturi. È innamorata del ragazzo che lei pensa e vuole che sia, non di quello che realmente è. Se l'amore è cieco, l'innamoramento è anche sordo, visto che i genitori e le amiche glielo dicono e ripetono che Antonio non è il ragazzo che lei crede.

D'altra parte, se non fosse cieco e sordo non sarebbe innamoramento.

Non è stato detto da Freud che l'innamoramento è una psicosi temporanea? E non si dice anche comunemente di una persona innamorata, adolescente, adulta, anziana che sia, che "*ha perso la testa per ...*"?

Proviamo allora ad avvicinarci un po' più da vicino per osservare questo misterioso movimento che implica tutte le componenti della persona

Vi troviamo il desiderio di avvicinarsi all'altro sesso, di scoprirlo, ma anche molta paura di farlo: come sarà questo estraneo, cosa penserà, quali

saranno le sue reazioni, potrò fidarmi o no...

Vi troviamo un impellente bisogno di sperimentare nuovi modi di essere e di sentire. E anche la necessità, per crescere, di spostare i bisogni di vicinanza, di appartenenza, di dipendenza su qualcuno che non sia la madre o il padre e di coinvolgersi in un legame amoroso con qualcuno che non sia più il genitore dell'altro sesso, come era accaduto negli anni dell'infanzia.

Ma vi troviamo soprattutto un grande bisogno di colmare il vuoto lasciato dalla presa di distanza dai genitori attraverso un rapporto intenso, totale, quasi di fusione con un'altra persona; fusione che dovrebbe annullare, appunto, il sentimento di dolore e talora di depressione che accompagna la consapevolezza di essere separati, soli, confusi persino rispetto ai propri confini, sostituendolo con l'intenso eccitamento che si accompagna al sentirsi tutt'uno con l'altro. Tutto questo tuttavia non può suscitare anche paura. Forse è per questa ragione che l'innamoramento è sorretto soprattutto da una forma di pensiero primitivo, magico, irrazionale, contraddistinto da modalità di vivere e interpretare la realtà utilizzate negli anni dell'infanzia. Si coglie dell'altro un qualche segnale, una qualche caratteristica che si presta a proiettarci sopra, proprio come una pellicola su uno schermo, tutto un complesso di immagini già pronte dentro di sé ed ecco che l'altro non è più un estraneo. È stato trasformato in un essere dotato proprio di quelle caratteristiche ideali che venivano cercate. Una specie di distorsione percettiva, insomma. Dice una poesia orientale: *"Era così grande il mio desiderio di primavera che ho scambiato gli ultimi fiocchi di neve per fiori di pruno..."*

Ecco, fintanto che l'illusione tiene, ci si può sentire presi, fusi e confusi senza più alcun timore. Quel che più conta, è che in tal modo non ci si sente più soli, smarriti, staccati dai più antichi oggetti d'amore, si è con "l'altro". E questo, come già detto, può sorreggere l'adolescente nel progressivo doloroso abbandono del suo corpo infantile, del suo modo di sentire e vedere infantile, delle sue relazioni infantili.

Don Luciano Locatelli

(- continua -)

Pellegrinaggio al santuario della Madonna del Bosco a Imbersago

Il giorno 9 maggio del 1631 la Madonna appariva ad Imbersago, oggi provincia di Lecco, a tre pastorelli sopra le cime frondose di alcuni alberi di castagno. Il più piccolo dei tre bambini, vedendo un grosso riccio tra i rami, saliva sull'albero e, coltolo, vi scopriva all'interno una bella castagna matura, lasciando tutti stupefatti per la prodigiosità dell'evento. Questa apparizione aveva avuto però una premessa ben due anni prima. Nello stesso luogo si era sentita come una musica, accompagnata da un'atmosfera di beatitudine celestiale.

Oggi sul luogo, immerso nel bosco, si trova un grazioso santuario, preceduto da una lunga ed elegante scalinata di 300 gradini. Qui ci siamo recati in pellegrinaggio il pomeriggio del 19 maggio con l'Azione Cattolica, accompagnati da don Umberto.

Il luogo è sempre immerso in un bosco rigoglioso che ha mantenuto un po' quell'aria selvaggia che aveva nel '600 quando era anche infestato dai lupi. Sembra che la Madonna, quando appare, prediliga questi luoghi. Così è stato anche a Lourdes, e così è avvenuto di recente a Medjugorje. Così fu anche per il nostro più vicino Perello. Quasi che l'asprezza dei luoghi volesse significare l'asprezza anche selvaggia dei tempi in cui avvengono le apparizioni e la durezza dei cuori.

La scala che abbiamo salito recitando il rosario ci ha preparato pian piano ad entrare nel mistero di questa presenza di Maria che a tratti irrompe nella storia umana, nella nostra storia personale, e con la dolcezza e fermezza di una madre ci richiama con sollecitudine.

Il pellegrinaggio è culminato con la S. Messa celebrata da don Umberto che nell'omelia ci ha coinvolti con parole veramente ispirate. Con la preghiera ci siamo sentiti uniti in modo particolare alla nostra comunità parrocchiale. Spero che il nostro gruppo abbia percepito, anche solo brevemente, quell'atmosfera celestiale con cui Maria si era preannunciata o almeno ne abbia sentito nostalgia.

Quanto vissuto resterà sigillato nel cuore di ciascuno, perche' inesprimibile.

Annalisa Gamba

26 luglio: Santi Gioacchino e Anna Genitori della Vergine

Una piccola novità del nuovo Calendario consiste nell'aggiunta del nome di San Gioacchino davanti a quello di Sant'Anna. Una volta le due feste erano separate. Adesso invece la memoria liturgica riunisce di nuovo la santa coppia dei genitori di Maria. Par di rivedere, con gli occhi della fantasia, la scena dipinta da Giotto a Padova, nella cappella degli Scrovegni, e che rappresenta l'incontro affettuoso tra i due vecchi coniugi davanti alla Porta Dorata di Gerusalemme, e il loro abbraccio tenero e commosso, all'annunzio che dalla loro carne nascerà colei che tutte le generazioni chiameranno Beata.

Invano però si cercherebbe nei Vangeli canonici l'episodio presentato da Giotto. Se si vuol trovare qualche notizia sui genitori della Madonna bisogna ricorrere ai Vangeli apocrifi, cioè a quei testi non ispirati, redatti da autori pieni di ingenua fantasia per appagare l'affettuosa curiosità dei fedeli.

Era perciò naturale, che i primi cristiani desiderassero sapere di più, specialmente di quei personaggi che gli evangelisti avevano, di proposito, lasciato nell'ombra.

Tra questi si trovavano i genitori della Madonna, neppur nominati nelle relazioni di Matteo, di Marco, di Luca e di Giovanni. Invece, nel cosiddetto Protovangelo di Giacomo, si narra come Anna, ormai vecchia, non avesse dato prole al suo Gioacchino, il quale, un giorno si vide rifiutare un'offerta, al Tempio di Gerusalemme, proprio perché privo di discendenza. Addolorato Gioacchino prese il suo gregge e si ritirò sui monti, come esiliandosi dalla tribù di Giuda, nella quale la sterilità era quasi segno di maledizione. La vecchia Anna, anch'essa triste, rimase nella sua casa deserta, a pregare con un nodo di pianto alla gola. Ed ecco un candido Angelo prima apparire sul bianco gregge di Gioacchino, e poi entrar nella silente casa di Anna. Egli annunziava che il Signore, al quale nulla era impossibile, avrebbe fatto fiorire nella loro vecchiaia il più bel fiore dell'umanità. Proprio a loro, disprezzati e addolorati, sarebbe nata la fanciulla vestita di sole; proprio dalla loro inaridita radice sarebbe sbocciato il giglio della convalle; proprio sulla loro squallida casa si sarebbe aperta la rosa mistica. San Gioacchino raduna allora il suo gregge e scende verso la città. Sant'Anna gli va incontro e dinanzi alla Porta Dorata, i due sposi si ricongiungono pieni di affettuosa tenerezza e di trepida speranza.

Sant'Anna e San Gioacchino sono così come il simbolo della vecchia umanità, dalle cui rughe fiorisce l'eterna gioventù della grazia. Sono come l'immagine della arida terra; che s'apre nella miracolosa fecondità della fede. Sono il vecchio tronco, che la speranza ricopre di verdi fronde, coi fiori della santità, che dopo Maria apriranno le loro luminose corolle al raggio della carità, di cui il Signore è immensamente ricco e largamente prodigo. Sant'Anna e San Gioacchino: i vecchi genitori della Vergine Madre; i nonni del Bambino Gesù, nella cui immagine tutti i nonni sorridono teneramente amabili e giovanilmente affettuosi!

Incontro fra Giocchino e Anna alla Porta d'Oro Giotto - Cappella degli Scrovegni - Padova

(Tratto da *Mille Santi del giorno* di Piero Bargellini)

Verbale del Consiglio Pastorale Vicariale
15 maggio 2008

Giovedì, 15 maggio 2008, alle 20.45, si è tenuta l'ultima seduta dell'anno pastorale del Consiglio pastorale vicariale (CPaV), presso l'Oratorio di Zogno.
Dopo la preghiera introduttiva, con una lode allo Spirito Santo, una lettura evangelica e le intercessioni, il Vicario locale, don Angelo Domenghini, ha presentato l'ordine del giorno.
Il primo punto prevedeva uno sguardo allo "statuto-quadro" del Vicariato e del CPaV redatto alla luce delle modifiche e/o integrazioni derivanti dalle Costituzioni sinodali. Si nota come la Diocesi intenda rimodulare le realtà ecclesiali in relazione alle istanze sollevate dal Sinodo. Dopo aver brevemente notato come ci sia corrispondenza tra il nostro Consiglio e lo statuto-quadro quanto a costituzione, composizione, convocazione e durata del CPaV, l'attenzione si è focalizzata intorno alla questione delle finalità.
Il secondo punto all'O.d.G. concerneva la preparazione del Calendario pastorale vicariale 2008-09. Stilare un calendario significa evidentemente progettare, promuovere iniziative e percorsi secondo determinate finalità e priorità. Stando allo statuto-quadro queste finalità implicherebbero:

- curare il coordinamento e la verifica delle iniziative pastorali comuni nell'ambito vicariale
- ricercare e favorire criteri comuni intorno ad alcune questioni pastorali come ad es. i tempi e le modalità dell'Iniziazione cristiana, gli itinerari di preparazione al matrimonio, l'amministrazione dei Sacramenti, la celebrazione dei funerali, ecc.
- favorire la formazione degli operatori pastorali anche attraverso la promozione di scuole vicariali di formazione
- accompagnare il processo di attuazione delle Unità pastorali
- sostenere gruppi di collegamento con le istituzioni e le realtà sociali del territorio.

Le difficoltà, certo, non mancano. In particolare si avverte l'esigenza di promuovere, a tutti i livelli, una "rivoluzione mentale" che dia modo di aprire la dimensione ristretta della parrocchia a realtà ecclesiali di più ampio respiro, come appunto il Vicariato. La vita della Chiesa non può ridursi a una sommatoria di settori indipendenti e incomunicabili tra loro, ma implica condivisione e comunione, fra parrocchie, fra preti e laici, fra i laici e fra le associazioni.
A fronte quindi dell'esigenza di una programmazione più ampia rispetto al semplice atto di stilare un calendario si è pensato:

- di dedicare un giorno della settimana, per tutte le settimane dell'anno (la scelta è caduta sul mercoledì sera) alle attività vicariali, così da non sovrapporre ad esse qualsivoglia iniziativa parrocchiale;
- di mantenere le iniziative dello scorso anno riuscite o ormai tradizionali (pellegrinaggi di inizio e fine anno pastorale - a Sotto il Monte il 28 sett il primo e sempre alla Foppa di Gerosa il secondo-, la scuola di preghiera vicariale, le celebrazioni vicariali della Confessione, la formazione vicariale dei catechisti aperta a tutti in Avvento e Quaresima, la veglia missionaria vicariale -a Laxolo il 15 ottobre-, le celebrazioni presso il Monastero di Zogno, i due ritiri per i catechisti - 4/10 e 8/2 -, la settimana di San Giovanni Bosco - da rimodulare -, la marcia vicariale di fine anno -il 30/12 tra i due Miragolo-)
- di cercare di favorire la maggior possibile partecipazione, tenendo presenti le difficoltà legate agli spostamenti di chi non può far uso di mezzi di trasporto propri.

La seduta si è chiusa poco dopo le 23.00, con un saluto alla Madonna e un piccolo rinfresco per la chiusura degli incontri di quest'anno.

Il segretario Sandro P.

Cervelli in fuga

SPAZIO EVENTI LUGLIO 2008

11 ore 20.30 CHIUSURA C.R.E. 2mila8, vi aspettiamo in oratorio!

14-20 TOSCANA, Borgo San Lorenzo

VITE A CONFRONTO...

Patrizia	**Si presenti ai nostri lettori...**	Giuliana, mamma di Luca, Ilaria, Matteo e Giacomo
Aspettatissime, specialmente per gli studenti... ma anche per la famiglia	**Finalmente le vacanze... (per la famiglia, per gli studenti)**	Finalmente le vacanze! Aspetto questo momento tutto l'anno... ma me ne pento dopo i primi due giorni
Tutti belli e buoni... non sempre però	**Cosa trova di bello/buono negli adolescenti?**	Sono belle come rose che sbocciano... ma occhio alle spine!!!
Sono stata scelta e poi mi diverto molto	**Perché ha scelto di essere una mamma animatrice?**	Mi diverto e mi piace condividere questa esperienza con i miei figli
Si! Ho dato molto, ma anche ricevuto	**Ha gia fatto esperienze come animatrice/catechista? È più quanto ha dato o quanto ricevuto?**	Sì! Sicuramente ho ricevuto, ma spero anche di aver dato
Fatiche si...tante, ma spero molte gioie	**Quali aspettative, fatiche, gioie o dolori?**	Mi aspetto un mese di gioco, divertimento, amicizie con le fatiche e le gioie che fanno parte del "gioco"
Sì	**Vorrebbe condividere la sua esperienza incontrando le mamme dei bambini del suo gruppo?**	Sì! Così l'anno prossimo saremo di più!
Più famiglie	**Secondo lei manca qualcosa all'oratorio di Zogno per essere sempre più la "casa" dei ragazzi e delle loro famiglie?**	Mi piacerebbero tante, tante famiglie
Buone vacanze e buon C.R.E.!!!	**Un augurio affettuoso per tutti...**	Buon divertimento

Una visita speciale: gli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo

Questa estate con gli adolescenti e i giovani vivremo un'esperienza di vita insieme. Dentro questa esperienza faremo una visita a una città dove è conservato uno dei più grandi capolavori della pittura. Si tratta degli affreschi riguardanti la "leggenda della vera croce" realizzati da Piero della Francesca, autentico protagonista di quel periodo storico e culturale dell'umanesimo e rinascimento di cui l'Italia è la patria. Qui di seguito trovate alcune note che possono aiutare coloro che visiteranno la chiesa di san Francesco in Arezzo dove sono appunto conservati gli affreschi e, spero, possano far "sognare" coloro che non potranno vederli con i propri occhi...

UNA CHIESA FRANCESCANA

San Francesco giunse ad Arezzo nel 1211 e portò la pace in una città dove gli omicidi e le faide erano all'ordine del giorno. Il grande Giotto ricorda questo episodio con un affresco ad Assisi dove si vede san Francesco alle porte dell'orgogliosa città di Arezzo con le sue mura turrite. Dalla città si vede fuggire un grande stormo di angeli che alla vista del santo si rendono conto di aver perso il loro "campo di lavoro". Immediatamente dopo l'arrivo di Francesco ai francescani fu data la possibilità di costruire una chiesa.

Le chiese che costruivano erano fuori dalle mura, cioè sulla strada proprio perché incrociassero il cammino della gente.

Nel 1290 però la città chiede ai Francescani di entrare nella cinta muraria e si creano le condizioni per la costruzione di una chiesa più grande. Questa chiesa è proprio l'attuale chiesa di san Francesco dove si trovano i meravigliosi dipinti della storia della vera croce di Piero della Francesca. Nel passaggio da fuori le mura a dentro la città i Francescani si portano due loro tesori che sono sempre stati vicini l'uno all'altro: le reliquie del beato Benedetto Sinigardi e una croce tipicamente francescana dove viene raffigurato Gesù come un gigante morente dalle cui piaghe scende copioso il sangue del suo sacrificio e ai cui piedi c'è san Francesco vestito di un saio cucito in bigello (un filo bianco e due neri) che abbraccia i piedi del crocifisso.

La cappella della leggenda con al centro la grande croce medioevale

AL CENTRO, UNA CROCE FRANCESCANA

Perché si tratta di una croce "tipicamente" francescana? Perché lì Gesù è raffigurato in un modo nuovo che prima di san Francesco non era il modo di raffigurare il crocifisso. Infatti Francesco ha operato nella storia della spiritualità un cambiamento profondo: egli ha per primo insistito sull'umanità di Cristo, sulla sua sofferenza - anche fisica - patita per gli uomini sulla croce. Prima di Francesco le croci raffiguravano sì Gesù ma Gesù era il risorto: con gli occhi aperti e senza i segni della sofferenza.

Anche il crocifisso che la tradizione dice aver parlato a Francesco, il crocifisso posto nella chiesetta di san Damiano, è raffigurato secondo la tradizione pittorica antica, cioè con gli occhi aperti e vivo, cioè risorto. Per capire gli affreschi di Piero

della Francesca è bene aver presente la storia di questa croce e di tutte le croci che dopo san Francesco sono state dipinte. È infatti la croce ad essere il cuore della cappella dove poi Piero della Francesca ha dipinto i suoi affreschi. Così possiamo capire che un'opera non di Piero dà orientamento e senso al suo capolavoro. Questo fatto è pieno di significato: i grandi non sono tali solo perché sono bravi e capaci da soli, ma perché sanno anche mettersi sulle spalle dei giganti, cioè sanno prendere il buono che la storia precedente a loro stessi porta con sé. Anche noi con i giovani andremo a vedere i segni della presenza di san Francesco e le opere di Piero proprio per tentare di metterci sulle spalle di questi giganti e così cercare di essere un po' più uomini.

IL CICLO DEGLI AFFRESCHI

La storia della vera croce è raccontata da un vescovo del medioevo, Jacopo da Varazze che ha scritto un'opera importantissima: la "Legenda Aurea". Legenda significa "da leggersi" non dunque una storia senza fondamento ma un testo necessario a chi vuole far un cammino serio di fede e di approfondimento della propria spiritualità. Aurea significa "d'oro", cioè una storia preziosissima. Si tratta di una serie di storie legate a Gesù, alla Madonna e agli apostoli e poi una serie di storie di tantissimi santi.

Tra le tante storie scritte nella Legenda Aurea c'è quella della vera croce che raccoglie i racconti legati a due feste liturgiche: l'invenzione (cioè il ritrovamento, dal latino *invenire*, cioè ritrovare) del 3 maggio e l'esaltazione della croce del 14 settembre. Eccone un sunto che ho trovato in un libro di una studiosa di Piero della Francesca, Anna Maria Maetzke: "Adamo morente chiede al figlio Seth di recarsi alle porte del paradiso e di chiedere l'olio del legno della Misericordia con cui ungere il corpo del padre e restituirgli la salute. Gli appare l'Arcangelo Michele che glielo nega affermando che non lo si potrà avere che non dopo cinquemila anni, cioè all'incirca il tempo che intercorrerà per giungere alla Passione di Cristo. L'arcangelo dà invece a Seth un ramoscello dell'albero del Bene e del Male, quello che era stato la causa del peccato di Adamo ed Eva, affermando che Adamo sarebbe guarito quando quell'albero, nato dal virgulto, avesse dato i suoi frutti. Al ritorno Seth trova il padre morto e, secondo l'ordine dell'Arcangelo, pianta su di lui il ramoscello. Esso diviene un albero assai rigoglioso al tempo di re Salomone il quale, colpito dalla sua bellezza, ordina di abbatterlo e di inglobarlo alla costruzione del tempio di Gerusalemme. Ma non vi è modo di trovare un luogo adatto per la costruzione perché ora è troppo lungo, ora troppo corto, sicché gli operai, spazientiti, lo mettono a far da ponte sul fiume Siloe. La regina di Saba che si reca in visita di omaggio al re Salomone per ascoltarne le parole di saggezza, deve attraversare questo ponte. Giunta di fronte ad esso ha una precognizione: su quel legno sarà sospeso il Salvatore del mondo; pertanto con il suo seguito si prostra ad adorarlo. All'incontro con Salomone, la regina di Saba dice al sovrano che su quel legno sarà sospeso un uomo per la cui morte avrebbe avuto fine il regno dei Giudei. Salomone fa allora togliere quel legno dal luogo dove era stato messo e ordina che sia seppellito

La battaglia di Costantino contro Massenzio. Costantino è al centro con in mano una bianca e piccolissima croce che però allontana gli avversari i quali fuggono guadando il Tevere...

nella terra. In seguito, nel punto in cui il legno era stato sepolto viene costruita la Piscina Probatica, la cui acqua guarisce gli infermi. Prosegue la Legenda: *"... si dice che all'avvicinarsi della Passione di Cristo, il legno emerse dalla profondità della terra: i Giudei che lo videro ne fecero una croce per Nostro Signore"*.

Passano i secoli, Gerusalemme è distrutta, gli ebrei dispersi e la croce di Cristo nascosta insieme a quella dei due ladroni. La religione cristiana si sta diffondendo al prezzo del sangue dei martiri, vittime delle crudeli persecuzioni. La presa del potere imperiale romano è la posta in gioco della lotta tra Costantino e Massenzio che dovranno scontrarsi al ponte Milvio, sulle rive del Tevere. Nella notte che precede la battaglia, Costantino è assopito nel suo giaciglio in una tenda da campo: due guerrieri vegliano su di lui e un suo fedele dorme ai piedi del letto. Nel sonno gli appare un angelo che gli mostra una croce luminosissima annunciandogli: "In questo segno vincerai". Il giorno dopo Costantino, con una croce in pugno rivolta al suo nemico, mette in fuga Massenzio, che attraversa precipitosamente il fiume col suo esercito sconfitto. Dopo la vittoria Costantino si converte al cristianesimo e lo proclama religione ufficiale dell'Impero, ponendo fine alle persecuzioni. Volendo ritrovare la croce, manda la madre Elena alla sua ricerca a Gerusalemme, dove ella scopre un ebreo che custodiva il segreto: l'ebreo Giuda. Poiché egli non vuole svelare quanto conosce circa il luogo del seppellimento della Croce, la regina lo fa calare in un pozzo tormentandolo con il digiuno. Dopo sei giorni l'ebreo chiede di essere tirato fuori dal pozzo e svela quanto sa. Nel luogo sul Golgota dove nel frattempo l'imperatore Adriano aveva fatto costruire un tempio a Venere Elena, avendo ordinato di scavare, trova le tre croci. Per distinguere la croce di Cristo da quelle dei due ladroni, ella ferma il corteo funebre di un giovane portato a seppellire: la croce sulla quale era morto Cristo lo fa risuscitare. Tre secoli dopo, nel 615 dopo cristo, Cosroe, re dei Persiani, porta via da Gerusalemme la reliquia del sacro legno e, preso da esaltazione blasfema, la appoggia su un lato del proprio trono a rappresentare il Cristo della trinità ponendo sull'altro lato un galletto a rappresentare lo Spirito Santo; al centro si mette Cosroe stesso, identificandosi così con Dio. Successivamente in una furiosa battaglia Eraclio sgomina l'esercito di Cosroe il quale, avendo rifiutato di convertirsi viene decapitato. La narrazione si conclude con l'*Esaltazione della Croce*. L'imperatore Eraclio, orgoglioso della propria vittoria, vuole restituire la reliquia entrando in Gerusalemme in pompa magna come ogni generale vincitore, ma le porte della città si chiudono a formare un muro ed egli non vi può entrare. Un angelo compare allora sull'alto delle mura, chiedendo all'imperatore di procedere con umiltà ad imitazione di Cristo allorché entrò nella città su un asinello. Allora Eraclio, toltosi i calzari ed il manto regale, si avvia a piedi nudi recando la croce verso la porta che, istintivamente si apre".

La battaglia di Costantino contro Massenzio, particolare

Questa storia è davvero piena di colpi di scena e di riferimenti all'Antico e al Nuovo Testamento, nonché ai primi tempi della storia del cristianesimo e mischia ad essi parti fantastiche tutte però rispondenti all'esigenza di dire la grandezza e la novità del cristianesimo rispetto al passato e la centralità della croce nella vita dei cristiani. Piero della Francesca è il genio che rende la pittura un'operazione razionale di interpretazione dello spazio e della luce ma non teme di affrontare questa storia così passionale. Anche noi che andremo a vedere quei dipinti ci troveremo tra Medioevo e Rinascimento e dovremo avere l'umiltà di guardare a quelle immagini senza subito giudicarle con i nostri criteri di uomini di oggi ma provando a respirare il loro respiro religioso, l'esigenza di salvezza e di una salvezza che passi dentro la storia, una salvezza che non ha niente dello spiritualismo di tanti discorsi più recenti. Ci auguriamo di poter guardare a quei dipinti con questo spirito. Facendo così probabilmente ci sarà data la possibilità di fare un'esperienza forte di umanità e di ricerca.

Don Samu

Genitori ultras

Appassionati lettori dello spazio adolescenti, bentornati!!! Risulta assai difficile concentrare l'attenzione sui vari approfondimenti e articoli di questo bollettino a causa della calura e della spensieratezza che caratterizzano le giornate di luglio.
Nonostante ciò, l'obiettivo di questo numero della rubrica è analizzare una dinamica comportamentale particolarmente incivile presente in molte attività sportive che ormai hanno spento i riflettori per l'estate.
Stiamo parlando del tifo degli adulti che spesso si esprimono con eccessi e sregolatezze sulle tribune di campi da calcio, pallavolo, basket ed altri sport a livello giovanile. Bisogna innanzitutto considerare che la maggior parte dei sostenitori presso i campi da gioco è costituita da genitori e parenti dei giocatori e ciò comporta l'aumento della foga sugli spalti causato dalla stretta compartecipazione all'evento sportivo. Purtroppo, però, i legami di parentela non incoraggiano episodi di fratellanza e di condivisione di gioia o divertimento, ma istigano frequentemente comportamenti incivili e irrispettosi.
Entrando nel particolare e immaginando di assistere ad un qualsiasi incontro di provincia tra due squadre giovanili, si può facilmente incorrere in uno spettacolo raccapricciante introdotto da fischi nei confronti di un arbitro forse impacciato e indeciso, proseguendo con insulti a carico di un giocatore avversario reo di un intervento ai limiti del regolamento e, nei casi più patetici, concludendo addirittura con severi rimproveri al nipote o al figlio per aver fallito un'occasione chiave del match.
Tali oscenità e volgarità oltre a non essere in alcun modo edificanti, costruttive sono socialmente e umanamente ingiustificabili, inaccettabili dal buon senso e dall'opinione pubblica. Diventa ancor più grave il fatto che comportamenti riprovevoli sugli spalti spostino l'attenzione dalla partita agonistica a una lotta di insulti, sberleffi e minacce tra sostenitori.
Così il giovane atleta si trova davanti ad un pericoloso bivio dovendo scegliere se rispettare una buona condotta e condannare rettamente l'atteggiamento del parente oppure seguire per istinto naturale l'esempio esterno. La cattiva notizia è che spesso, a livello giovanile, la maleducazione si trasferisce dalle tribune al campo provocando risse e scontri di ogni genere. A questo punto è giusto che un ragazzo debba pagare con una pesante squalifica sul rettangolo di gioco ciò che il familiare aveva avviato certo dell'impunibilità su di una tribuna?
Ecco dunque l'invito alla riflessione per mezzo di questa domanda provocatoria. Il consiglio distaccato, per quanto riguarda il giovane atleta, sarebbe quello di continuare a divertirsi rincorrendo il pallone e non le gesta villane del parente, mentre per ciò che concerne il familiare o il generico adulto in tribuna, se non riesce a controllare gli istinti e le parole sgarbate, che se ne stia a casa propria a meditare sulla sua precaria educazione.

Riki

Giovanissimi, al termine di un anno pastorale

Il nostro oratorio sta crescendo sempre di più e in questo anno pastorale 2007/2008 ormai concluso, ha messo a segno un colpo davvero grosso. Per la prima volta, un gruppetto di giovani, inizialmente costituito da qualche unità ma giunto alla fine ad avere ben 20 collaboratori, ha dato vita ad un interessantissimo percorso di fede e carità.

Il gruppo, ribattezzato come "gruppo giovanissimi", si propone di continuare il percorso dei gruppi adolescenti che si conclude in quarta superiore coinvolgendo i giovani dalla quinta superiore in un'avventura straordinaria. Quest'anno il gruppo si è ritrovato circa due volte al mese, alternando ad un incontro di approfondimento biblico sul testo di Giobbe, un incontro caritativo di servizio presso il "pasto caldo" alla stazione delle autolinee di Bergamo, la "mensa dei poveri" gestita dai volontari di Don Fausto Resini, il responsabile della comunità Don Milani di Sorrisole.

L'alternanza degli appuntamenti ha aiutato il gruppo a lavorare su se stesso, cercando di mettere un po' in "crisi" la propria fede, cosa che il libro di Giobbe riesce a fare come pochi altri nella Bibbia. Il tema fondamentale del testo è la fede: come è possibile avere fede? È ancora possibile credere in un mondo così? Quando si è colti da eventi dolorosi è ancora possibile avere fede? Queste sono solo alcune delle domande che Giobbe si poneva circa 2400 anni fa e che appaiono più attuali che mai. L'attività caritativa invece ha aiutato ad accrescere quel desiderio di solidarietà che risiede in ognuno di noi ma che non sempre si riesce a esprimere in forme concrete. L'impegno richiedeva sempre una serata che iniziava alle 20.30 con l'arrivo di noi volontari nella sede della comunità Don Milani. Si doveva provvedere a scaldare i pasti che dopo essere stati caricati su di un furgone apposito, venivano serviti in stazione sempre dai noi volontari in collaborazione con i volontari "fissi" di Don Fausto. I poveri che abbiamo incontrato vengono da ogni parte del mondo e persino dalla nostra terra bergamasca; persone spesso e volentieri desiderose di una semplice chiacchierata piuttosto che solo di un pasto, ognuna di loro con una storia a sé, difficile da giudicare.

Il servizio terminava verso le 23.30.

A conclusione possiamo dire di essere felici perché i risultati di questo anno sperimentale, iniziato a febbraio e conclusosi a maggio, sono stati magnifici; i giovani che hanno partecipato sono rimasti entusiasti e si sono riproposti di collaborare per la messa in pratica di un nuovo interessantissimo anno pastorale 2008/2009.

Hai almeno diciotto anni? Hai voglia di metterti in discussione e perché no, di sporcarti un po' le mani? Cerchi di fare volontariato ma non trovi proposte interessanti? Vorresti tanto poter approfondire le tue conoscenze bibliche cercando incontri intensi e che diano risposta a domande che ti porti dentro da tempo? Questo è il gruppo che fa per te. Ripartiremo ad Ottobre con nuove e interessantissime proposte e se dopo aver letto l'articolo volessi saperne qualcosa di più, contatta Don Samu al 333 6341454. Ti aspettiamo.

Il gruppo giovanissimi

ORIENTUNIVERSITÁ

"Disegno Industriale"

Che Università frequenti?
Frequento il terzo anno del corso di Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Milano.

Perché hai scelto questa università?
Ho sempre preferito le materie scientifiche. Inoltre sin da piccola mi hanno incuriosita i processi tecnologici che trasformano la materia prima in un qualsiasi oggetto.

Avevi preparazione nel campo?
Ho fatto il liceo scientifico, che mi ha dato una buona base per quanto riguarda la matematica e la fisica ed un efficiente metodo di studio.

Sei contenta della scelta che hai fatto?
Sì.

Devi studiare molto?
Sì, il tempo a disposizione per lo studio durante i corsi è limitato e spesso bisogna sfruttare anche la sera e il fine settimana.

Devi fare dei sacrifici per lo studio?
Restando a Milano per cinque giorni, ho poco tempo da dedicare ai miei amici e alle mie passioni, ma cerco di sfruttare al meglio il tempo libero.

Paola Regazzoni 22 anni

Qualcuno ti ha consigliato questa scelta?
No, ho deciso autonomamente.

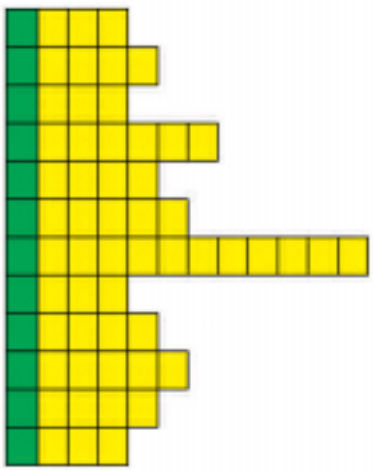
Qual è la cosa più bella della tua università?
In alcuni corsi abbiamo realizzato progetti in collaborazione con importanti aziende.

Come ti mantieni?
Grazie al sostegno della mia famiglia, anche se cerco di ridurre l'onere guadagnando qualcosa con ripetizioni e lavori saltuari.

Qual è il tuo sogno dopo l'università?
Lavorare in un'acciaieria o in una fonderia in qualità di supervisore del processo.

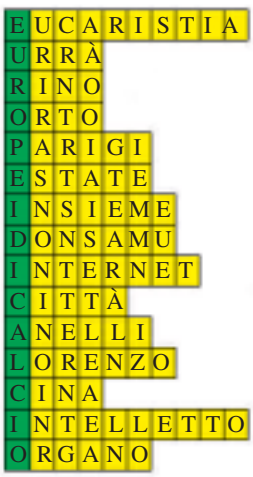
Che consiglio daresti ad un ragazzo che vuole fare la tua stessa scelta?
Consiglio di non rimanere indietro con lo studio, perchè, data la scarsa quantità di tempo a disposizione sia durante i corsi che tra la fine di questi e l'inizio della sessione d'esame, è difficile recuperare il tempo perso. È un'università difficile, ma ripaga i sacrifici con soddisfazioni, in quanto le possibilità di lavoro dopo la laurea sono ampie.

GIOCHI



365 giorni formano un ...?
la città della certosa
la capitale d'Italia
insieme all'atlantico e al pacifico
la città del celebre cavallo
la squadra campione del mondo
lo si riceve in dono nella cresima
un vulcano italiano
un gioco di carte
il continente nero
una squadra di Milano
lo è yoghi

Le soluzioni di Giugno



Michele

LE SOLUZIONI SUL PROSSIMO NUMERO

Ed ecco le sospirate vacanze...

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Dopo il lavoro è giusto attendere con ansia le vacanze per rilassarsi, per ritagliare un po' di spazio per noi stessi, per godersi cieli nuovi e per andare ai monti e al mare. Anche Dio al settimo giorno si è fermato per riposare contemplando la sua creazione e noi cosa faremo? Certamente la famiglia programmerà una vacanza comunitaria lontano dallo stress del quotidiano e i genitori si godranno i loro figli. Quelli più grandi assetati di libertà e di indipendenza punteranno su una vacanza con gli amici!
I nonni ancora autosufficienti e finalmente liberi dagli impegni di "badanti dei loro nipotini" si rilasseranno in ameni posti tranquilli ma con l'orecchio attento al cellulare per avere notizie dei loro cari. I sacerdoti super impegnati durante l'anno con la catechesi, saranno, durante le vacanze, ancor più impegnati con i vari CRE, ma certamente anche loro potranno a turno programmare una, seppur breve, vacanza.
Negli ospedali e nelle case di riposo tuttavia la parola "VACANZA" non trova una sua collocazione e noi per questo abbiamo il dovere di non dimenticarci di chi sta soffrendo, di chi arrivato al capolinea della propria vita rischia di essere dimenticato in una casa di riposo che pur bella e animata non è mai la "propria casa" . A loro i sogni non bastano più, i bei ricordi appartengono ad un passato che pur volendolo tenere stretto a se è ormai lontano e rischiano un invecchiamento ancora più precoce se noi non stiamo loro vicini, se non li aiutiamo a credere ancora nella gioia di vivere e se crediamo che a loro basti un semplice sorriso! A volte ci troviamo incapaci di aiutare tutte quelle persone che " in vacanza non possono andare"; ma allora perché non affidarci alla preghiera che è l'unica medicina capace di fare miracoli anche nel 2008!?

"La preghiera mi ha salvato la vita! - scriveva Gandhi - senza di essa sarei pazzo da molto tempo. Ho avuto la mia porzione delle più amare esperienze pubbliche e private, che mi gettarono in una temporanea disperazione. Se riuscii a liberarmi, fu grazie alla preghiera!". La confessione di Gandhi è confermata dal premio nobel per la medicina Alexis Carrel: la preghiera è una delle medicine più potenti che noi possiamo produrre; è una forza reale, come la forza di gravità della terra. Se gli uomini pregassero di più si ammalerebbero di meno. Credere che Dio c'è e mi ama, rasserena più di tutte le psicanalisi del mondo!
Eccovi allora delle briciole di preghiera... per chi ha i minuti contanti... e da mettere in valigia per le vacanze.

- *Signore fa che impari a pregare / non a chiedere l'elemosina*
- *Signore fa che le mie parole siano tenere e dolci / perché può darsi che domani debba rimangiarmele*
- *O Dio ti amo. Zoppico ma ti amo!*
- *Signore fa che il mio cervello non viaggi mai con qualche minuto di ritardo*
- *Signore fammi come il fuoco di legna che scalda, canta e balla e non come il termosifone che scalda senza il sorriso*
- *La mia fede non riesce a spostare le montagne / fa che almeno riesca a scalarle!*
- *Per far crescere una quercia impieghi vent'anni; ci metti,invece, due mesi per far crescere una zucca. Signore dami la pazienza dei tempi lunghi*
- *Il sale da' sapore; il sale rende gustose le vivande! Signore, passami il sale!*
- *Signore fa che abbia due volte vent'anni senza averne quaranta!*

Suor Nives

1923-2008: 85° del Gruppo Alpini di Zogno

Carissimi Alpini e Amici degli Alpini, come ormai tutti sapete quest'anno il nostro Gruppo ha festeggiato i suoi 85 anni di vita, un evento tanto importante che vogliamo condividere con tutti voi. Prendo l'occasione, data la gentile ospitalità della Parrocchia e dell'Oratorio, di rivivere tramite il Bollettino Parrocchiale alcuni momenti delle manifestazioni da pochi giorni concluse e di scrivere una breve cronistoria di quanto il Gruppo ha realizzato in questi ultimi anni.

Innanzitutto sono state portate avanti con successo le attività ormai entrate a far parte della tradizione nella vita del paese:

- la Camminata Alpina, giunta ormai alla 27° edizione, che vede sempre una partecipazione entusiasta e numerosa;
- gli incontri alla Casa di Riposo con gli anziani degenti;
- la Festa degli Alberi con la partecipazione delle scolaresche;
- la Festa di Agosto alla chiesetta di Miragolo, nella splendida cornice del Monte Castello, con la partecipazione di turisti e famiglie;
- la continuativa apertura della Sede Ricreativa nel periodo invernale;
- la partecipazione alle manifestazioni patriottiche sul territorio comunale (4 novembre, S. Barbara);
- la partecipazione alle manifestazioni alpine (adunate nazionali, sezionali e di gruppo);
- infine, l'erogazione di contributi a enti e privati a scopo benefico.

Voglio però sottolineare in modo particolare le realizzazioni operate in questi ultimi anni:

- realizzazione e inaugurazione della nuova sede del Gruppo in via C. Battisti, con spazi e attrezzature più consoni alle nuove esigenze del Gruppo;
- realizzazione e prossima inaugurazione del Museo del Soldato presso la sede;
- rifacimento del tetto e del campanile della chiesetta alpina di Miragolo con realizzazione degli impianti luce e acqua;
- riqualificazione di tutti i monumenti e le lapidi dei Caduti del Comune (in particolare, illuminazione del monumento di Endenna, posa in opera del palo alzabandiera presso tutti i monumenti e nuova realizzazione del monumento ai Caduti di Spino al Brembo che verrà inaugurato il prossimo 22 giugno);

- realizzazione del nuovo striscione del Gruppo col motto "NULLA PER APPARIRE ... TUTTO PER ESSERE" inaugurato in occasione dell'Adunata Sezionale a Brembilla nel settembre 2007. Il motto sintetizza la caratteristica modestia dell'alpino e traduce il latino "*Nec videar dum sim*", motto del 5° Alpini scelto anche dal Vescovo Cesare Bonicelli come suo motto episcopale; cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore mons. Bonicelli per la sua partecipazione alla nostra festa e per aver presieduto la S. Messa al campo a conclusione della sfilata di domenica 8;
- in collaborazione con la Sezione di Bergamo e le autorità scolastiche distribuzione ai ragazzi di 3ª media di un opuscolo sugli alpini e una bandiera tricolore. Il tricolore è stato offerto anche a 300 ragazzi convenuti a Zogno da tutta la provincia per una gara di karate.

Il Gruppo di Zogno ha avuto inoltre l'onore di annoverare tra i suoi soci l'alpino Rino Berlendis, premiato Alpino dell'Anno 2006 per la sua attività e i suoi numerosissimi interventi a favore della popolazione ruandese del Centro S. Maria. Il premio è stato consegnato a Savona e proprio in questa occasione è nata l'idea di un gemellaggio col Gruppo Alpini di Savona, gemellaggio che viene ufficialmente celebrato quest'anno in occasione dell'85° del Gruppo di Zogno.

Sempre in occasione dei festeggiamenti per l'85° di fondazione del Gruppo, è stato dato alle stampe un volume che ricorda l'avv. Giovanni Rinaldi, fondatore e primo presidente del Gruppo Alpini di Zogno.

Ed ora i ringraziamenti: grazie alle autorità intervenute, in particolare agli amici di Savona, alla Parrocchia e all'Oratorio di Zogno per la gentile e preziosa ospitalità.

Un grazie particolare a Valentina e ai volontari che operano presso l'Opera Pia Caritas per l'aiuto fornito con la preparazione di addobbi e coccarde tricolori che hanno abbellito per alcuni giorni il nostro paese. Un cordiale e affettuoso ringraziamento a tutta la popolazione per l'accoglienza e il calore dimostrati e l'invito a chi fosse in possesso di fotografie delle diverse fasi della manifestazione, ad offrirle al Gruppo per documentare l'avvenimento.

Colgo infine l'occasione per invitare chi fosse in possesso di cimeli, medaglie, documenti, foto, materiale militare, ecc., a farne dono al Museo del Soldato, di prossima inaugurazione, perché possa essere sempre più arricchito di testimonianze originali.

Il capogruppo
Luigi Garofano

GIOVANNI RINALDI

Sabato 7 giugno, nell'ambito delle manifestazioni per l'85° di Fondazione del Gruppo Alpini di Zogno, è stato presentato presso l'Oratorio il volume *Giovanni Rinaldi 1894-1977. Ricordo nel trentesimo della morte.* Presenti in sala autorità, i familiari dell'avv. Rinaldi e un folto pubblico che ha seguito con attenzione e interesse i vari momenti della serata. Dopo gli interventi del Capogruppo di Zogno Luigi Garofano e delle autorità, il prof. Ivano Sonzogni ha presentato l'autore del volume, Bruno Marconi che, a sua volta, ha esposto le varie tappe che hanno portato alla stampa del volume e il contenuto dello stesso, il tutto accompagnato dalla proiezione di alcune immagini presenti nel testo.

Le 230 pagine che compongono lo studio, arricchito da numerose fotografie curate da Franco Carminati "Prida", sono introdotte da tre scritti rispettivamente di mons. Loris Capovilla, del dott. Leonardo Caprioli e di Bianca Maria La Villa Belotti che ricordano personalmente l'avv. Giovanni Rinaldi.

Giovanni Rinaldi (1894-1977)

Segue quindi la biografia di Giovanni Rinaldi in cui l'autore ricorda le vicende familiari e pubbliche dell'avv. Rinaldi e i numerosi incarichi ricoperti durante la sua intensa attività pubblica.

Nella seconda parte sono elencati in ordine cronologico, e per la maggior parte commentati, gli scritti di Giovanni Rinaldi, oltre duecento, che l'autore ha raggruppato in alcune tematiche fondamentali: Giovanni Rinaldi e Bortolo Belotti, Giovanni Rinaldi e Papa Giovanni XXIII, Giovanni Rinaldi e gli Alpini, Giovanni Rinaldi e i Bacini Imbriferi Montani, Giovanni Rinaldi e la storia locale. Non è facile "contenere" la figura e l'opera dell'avv. Rinaldi in pochi schemi predefiniti ma crediamo che quelli proposti possano essere un valido punto d'inizio per un più approfondito esame della poliedrica attività pubblica ed editoriale di Giovanni Rinaldi.

Nella terza parte è offerta al lettore una scelta del Diario che il giovane ufficiale degli alpini Giovanni Rinaldi ha compilato durante il 1918, diario che, come molto altro materiale, è stato gentilmente messo a disposizione dell'autore dalla figlia di Giovanni Rinaldi, Anna Maria Pronoi.

Conclude il volume una ricca sezione bibliografica che mira a mettere in luce come la figura di Giovanni Rinaldi sia stata e sia costantemente presente nella produzione libraria soprattutto di storia locale e, mi sia permesso, non sia sempre stata giustamente considerata nel suo pieno valore.

In conclusione, credo che dallo studio emerga la figura di un personaggio ancora vivo nella memoria di molti di noi ma di cui conosciamo solo alcuni aspetti: ciò sicuramente per l'umiltà e la modestia che hanno caratterizzato la sua attività e i suoi interventi per un concreto miglioramento economico e sociale degli abitanti delle valli. Molte delle opere allora solo auspicate sono oggi una felice realtà: e lo dobbiamo all'impegno e alla fatica di persone come Giovanni Rinaldi che hanno operato, nel più puro stile alpino, senza secondi fini e inutili strombazzamenti.

Bruno M.

ANCHE DA SAVONA E NOVARA PER L'85° DELLE PENNE NERE

Successo di partecipazione, con un centinaio di gruppi dalla provincia e da fuori, alle cerimonie per l'85° degli alpini di Zogno, svoltesi domenica 8 giugno, in una mattinata fortunatamente senza pioggia.

La festa ha avuto un preludio sabato 7 giugno con la presentazione, autore Bruno Marconi in collaborazione con Ivano Sonzogni, di una biografia del compianto avvocato Giovanni Rinaldi, socio fondatore e primo capogruppo degli alpini di Zogno nonché della sezione Ana provinciale di Bergamo.

Domenica mattina, invece, la sfilata con le bande musicali di Zogno e Sorisole e la Fanfara alpina di Sorisole, quindi il gonfalone del Comune di Zogno, il labaro Ana provinciale, il gagliardetto di Zogno, di Bergamo e delle sezioni di Savona (con cui Zogno è gemellato) e Novara, le camionette con a bordo i reduci di guerra, le rappresentanze d'Arma e delle istituzioni civili e militari e delle associazioni di volontariato con i labari, gli striscioni, i gagliardetti, gli alpini e le rappresentanze dell'ospedale da campo Ana, della Protezione civile, del Soccorso alpino, delle Unità cinofile, della Croce Rossa e di un gruppo di automezzi militari storici.

A chiudere il corteo un autocarro con 85 tricolori - uno per ciascun anno del gruppo - issati sul cassone. Quindi l'omaggio in piazza IV Novembre al monumento ai Caduti e poi il corteo tra due fittissime ali di folla verso l'oratorio.

La Messa è stata preceduta dai discorsi ufficiali con interventi del capogruppo Luigi Garofano che ha espresso un commosso ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto partecipare alla manifestazione, del sindaco Angelo Capelli, del colonnello alpino Maurizio Ruffo e di Giorgio Sonzogni, vicepresidente provinciale dell'Ana. Tra le autorità il comandante della compagnia carabinieri di Zogno Stefano Bove, i consiglieri regionali Carlo Saffioti e Giosuè Frosio, il presidente provinciale Ana di Savona Gianmario Gervasoni e il vicepresidente della Comunità Montana di Valle Brembana Silvano Ghepardi. La Messa, con i canti del coro Fior di Monte, è stata presieduta dal vescovo emerito di Parma Cesare Bonicelli.

A concludere la festa il rancio con oltre un migliaio di commensali.

Sergio Tiraboschi

La bellezza del creato

"Del Signore è la terra e quanto contiene, l'Universo e i Suoi abitanti."

- Salmo 23 -

Il Centro Diocesano per la Pastorale Sociale, svolge il suo ruolo educativo e formativo su quattro settori:
1- Socio-politico; 2- Lavoro ed economia; 3- Giustizia e pace; 4- Salvaguardia del Creato.
In sinergia con molte realtà istituzionali e associative presenti sul territorio provinciale e locale, il CDPS (Centro Diocesano Pastorale Sociale) lavora attivamente al fine di organizzare, strutturare e promuovere percorsi formativi, convegni, seminari ed eventi culturali. Obiettivo primario è quello di tessere relazioni tra persone, istituzioni, parrocchie e associazioni per far crescere l'impegno per la *"Città dell'uomo"*. Si vuole puntare all'incontro e allo scambio, avendo come stile di vita il desiderio di mettersi in ascolto dell'altro per conoscere le difficoltà e le problematiche forti che caratterizzano il territorio, il tutto nella gratuità dello stare insieme. Ecco perché abbiamo inteso coinvolgere la vostra comunità attraverso questo strumento di comunicazione affinchè insieme possiamo camminare. verso una conoscenza che aiuti l'uomo a completare una visione antropologica a volte lontana o poco conosciuta dell'umano. Iniziamo questo dialogo dal tema del Creato.

L' associazione Salvaguardia del Creato ha come obiettivo principale quello di promuovere il raggiungimento di un bene comune rispettoso della natura, in un contesto di innegabile degrado ambientale ed ecologico. Di fronte alla realtà territoriale bergamasca si è cercato di sviluppare una strategia culturale basata sull'etica ambientale costantemente in dialogo con le religioni, con la tecnica e con le agenzie educative locali. I progetti in corso sono diversi e la maggior parte relativi a convegni specifici trattati in diverse parrocchie della provincia, legati a tematiche ambientali quali il cambiamento climatico, l'acqua come bene comune, il risparmio energetico o la promozione turistico-culturale ed ambientale di località montane della provincia. Inizieremo questo nostro percorso ricordando che a partire dall'inizio degli anni 80, ovvero dall'inizio del Magistero di Giovanni Paolo II sui temi della "Teologia della Creazione", la Chiesa Cattolica ha allargato, intensificato ed approfondito il proprio campo di riflessione teologica e filosofica per quanto riguarda il rapporto dell'uomo con la Natura/Ambiente/Creazione. Un atteggiamento dispiegato in una duplice direzione:

1. *La direzione dell'armonia, della pace, del "nuovo patto" con la Natura, ovvero la direzione della bellezza, dove, con le parole di Giovanni Paolo II, la Natura sia vista, ascoltata e letta come "Evangelo", come luogo che soccorre l'anima e lo spirito contro l'usura del mondo della tecnica e della quantità.*
2. *La sempre più pressante e cogente linea che emerge dalle contraddizioni che si sono accumulate negli ultimi anni sullo stato di salute del pianeta ormai prossimo, secondo la previsione di gran parte del mondo scientifico, ad una situazione di collasso, o addirittura, di "rischio di sesta estinzione".*

In questa direzione va sottolineato l'accorato appello di Giovanni Paolo II alla "conversione ecologica", e i suoi molteplici richiami ad una presa di coscienza generale. La volontà di dominio e l'arroganza tecnologica hanno spinto nell'ultimo secolo l'uomo verso il superamento, in assenza di codici etici, delle barriere consolidate e dei valori morali che ispirano e vincolano la ricerca scientifica e tecnica. Lo stato di degrado dell'ambiente antropizzato, lo sfruttamento irresponsabile e non equo delle risorse della terra e il progressivo squilibrio degli ecosistemi, testimoniano la gravita dell'offesa arrecata dal nostro tempo al progetto divino. L'idea di un Dio creatore, il cui amore è rivelato all'uomo attraverso il dono della vita, è comune a tutte le confessioni cristiane. Ad ogni Parrocchia della nostra Diocesi è rivolto l'invito di promuovere a livello comunitario una riflessione sul ruolo e sulla responsabilità dell'uomo quale custode prescelto del creato.

Ufficio curiale per la pastorale Sociale

L'acqua del rubinetto è buona: imbrocchiamola

Dal consumo critico ad uno stile di vita sobrio. Cominciando dall'acqua

La sobrietà felice è uno stile di vita da ricercare e praticare insieme, ed è un sogno comune, che vorremmo tradurre nel quotidiano, nelle piccole azioni di ogni giorno, a partire da noi, da ora, a Zogno.
Quante volte ci siamo confrontati sui temi dell'economia della vita domestica, le strategie quotidiane del risparmio energetico, il valore del riuso, riutilizzo e riciclo, l'importanza dell'alimentazione biologica, l'ecologia. Temi che sono molto intrecciati tra di loro, e difficili da separare. Ora l'importanza è di approfondire il tema dell'acqua che nel nostro pianeta, negli ultimi anni, sembra essere diventato sempre più un problema: NON C'È ACQUA.
L'acqua che usiamo, l'acqua che beviamo può essere una piccola cosa, ma una buona sintesi per impostare il proprio stile di vita sobrio, consapevole, ecologico e felice.
Da qui l'invito al consumo dell'acqua del rubinetto, perché è l'acqua di tutti, perché è buona, costa molto meno, non inquina con le bottiglie di plastica e i trasporti, è garantita, non richiede accartocciamenti di bottiglie e sacchi da riempire: un gesto semplice, aprire il rubinetto e riempire la brocca e bere. Facile, no? Lo possiamo fare tutti.
Di seguito trovate alcune informazioni per saperne di più sull'acqua e potere perciò valutare in prima persona vantaggi e svantaggi:

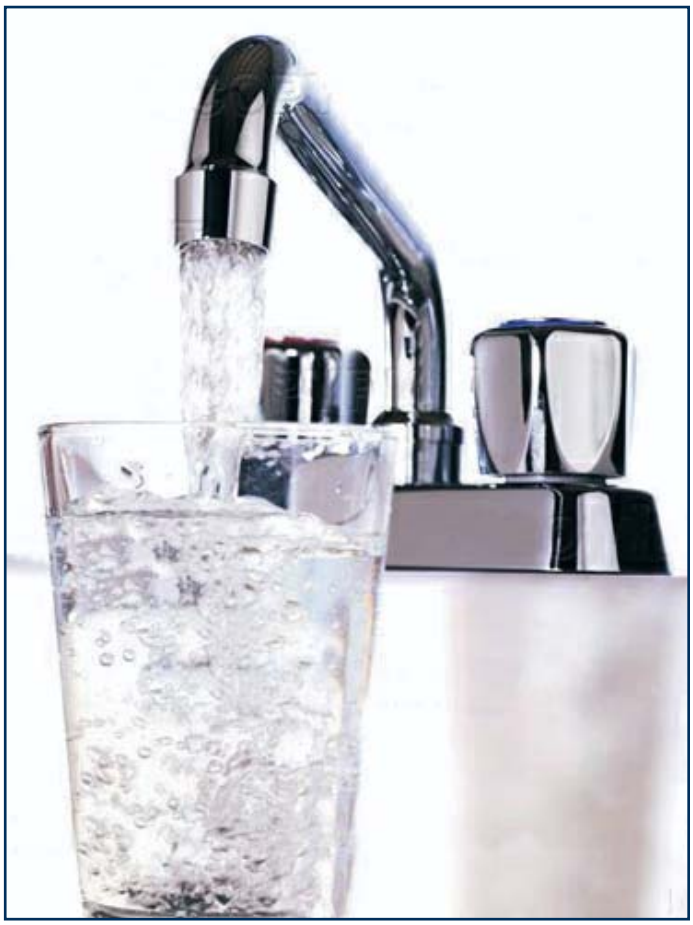
... L'ACQUA DEL RUBINETTO È BUONA E SICURA

L'acqua del rubinetto è, in genere, buona e sicura: le società di gestione degli acquedotti e le aziende sanitarie locali (Asl) garantiscono che l'acqua destinata al consumo umano non contenga né microrganismi né parassiti, e neppure altre sostanze "in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana" come prescritto dal D.L. 31 del 2001.
L'acqua del rubinetto subisce un doppio controllo: quello "interno", del gestore del servizio idrico inte-

grato, e quello "esterno", dell'Asl, che spesso si appoggia al laboratori delle Aziende regionali per la protezione ambientale. L'articolo 6 del decreto elenca una quarantina di parametri chimici e microbiologici da analizzare, fissando il limite di concentrazione di ognuna. Tra i parametri ci sono la presenza di batteri Escherichia coli (E.coli) ed Enterococchi, che devono essere assenti, l'arsenico, il benzene, il cianuro, il rame, il piombo, i nitrati (sostanze presenti nei fertilizzanti agricoli e negli scarichi civili e industriali: non devono superare i 50 mg/l).
Il decreto 31 fissa anche una frequenza dei controlli su ogni pozzo da cui l'acquedotto trae l'acqua, in base al volume distribuito ogni giorno o alla popolazione servita.
Quando le analisi evidenziano un superamento del limite per uno o più parametri, l'Asl manda comunicazione al gestore; a seconda del tipo di non conformità chiede di effettuare verifiche o di prendere provvedimenti. "Ciò che è assolutamente escluso - spiegano all'Asl di Milano - è mettere nel cassetto il risultato: il livello minimo di attenzione richiesto è una verifica del dato". Per legge, i gestori del servizio idrico integrato sono responsabili dell'acqua fino all'allacciamento o punto di consegna, cioè il contatore dell'abitazione.

I FALSI MITI SULL'ACQUA POTABILE

Molti lamentano la **pesantezza** dell'acqua minerale, ovvero la presenza di un alto residuo fisso, cioè la quantità di sali disciolti in un litro d'acqua che rimangono allo stato solido dopo completa evaporazione a 180° C. Per legge, il residuo fisso nell'acqua potabile non può superare i 1.500 mg/l. Gli acquedotti, quindi, distribuiscono acqua "oligominerale" (cioè con un residuo inferiore ai 500 mg/l) o medio minerale (residuo compreso tra 500 e 1.500 mg/l). Alcune acque minerali in commercio, invece, superano i 1.500 mg/l: sono "**ricche di sali minerali**" e sarebbero da bere sotto controllo medico.
La **durezza** dell'acqua, invece, è determinata dalla concentrazione di sali solubili del calcio e del magnesio e dipende "dall'origine superficiale o profonda delle acque e dalla geologia dell'area di captazione" (Istituto superiore di sanità). Il decreto 31- che fa riferimento a parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità - consiglia un valore, misurato in gradi francesi, di 15-50°F. Secondo l'Istituto superiore della sanità, la durezza dell'acqua, che provoca le incro-



stazioni di **calcare** sugli elettrodomestici, non è pericolosa per l'organismo. Non è una causa dei calcoli renali e ha, invece, "un affetto protettivo nei confronti dell'insorgenza di malattie cardiovascolari" (marzo 2007). Tanto che l'Oms ha raccomandato agli Stati di emettere delle linee guida per regolamentare i trattamenti sempre più diffusi di desalinizzazione delle acque destinate al consumo umano.
A molti l'acqua del rubinetto non piace perché "sa" di cloro, il disinfettante usato per la potabilizzazione. Eliminare il gusto di cloro, però è facile: basta riempire una caraffa con acqua del rubinetto e poi lasciarla riposare ("decantare") per almeno mezz'ora in frigorifero. Inoltre, chi proprio non sopporta il sapore di cloro, può scegliere un filtro a struttura composita, che elimina il gusto di cloro senza alterare il contenuto salino dell'acqua..."
(Note tratte dalla Guida al consumo critico dell'acqua 07 - Altreconomia)

Insomma, l'acqua è proprio un dono prezioso non solo per l'umanità ma anche per l'intero pianeta.
L'invito reciproco è quello di non sprecare l'acqua ma di farne un buon uso e allora: cosa aspettiamo a imbroccarla?!

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché cresca il numero di coloro che, come volontari, prestano servizio alla Comunità Cristiana con generosa e pronta disponibilità.

Missionaria - Perché la Giornata Mondiale della Gioventù che si tiene a Sydney, in Australia, accenda nei giovani il fuoco dell'amore divino e li renda seminatori di speranza per una nuova umanità.

Dei Vescovi - Perché gli uomini e le donne impegnati in politica, forma alta della carità, ricerchino sempre nelle loro scelte il bene comune, siano attente alle persone più deboli e offrano un efficace sostegno alla famiglia.

Mariana - Perché Maria, la giovane e ammirabile madre che si mette in cammino per raggiungere in fretta la cugina Elisabetta, ci insegni ad essere sempre attenti e disponibili al bene degli altri.

ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO - ZOGNO

A.A.A. Cercasi collaboratori!, persone che desiderano spendere un po' di tempo per il nostro Oratorio!!!...
Collaboratore come catechista, barista, gruppo per le pulizie dell'Oratorio, per la sagra... c'è posto per tutti, nessuno escluso!!!
Il 25 agosto iniziano i lavori della contro soffittatura della palestra. Servirebbe gentilmente, per questa mattina, un po' di manodopera per scaricare il materiale dal camion e per smaltire la vecchia struttura. Così facendo riusciamo a risparmiare sul costo complessivo del lavoro.
Chi desidera dare un po' del suo tempo prezioso può contattare don Samuele al numero 0345-91138

Grazie mille per il tuo aiuto e la tua preghiera.

RESOCONTO MAGGIO 2008

Per la Chiesa	€	150,00
Per la Chiesa	€	150,00
In M. Pietro Luigi Pesenti	€	50,00
In M. Andrea Pesenti	€	100,00
Funerale Francesco Gotti	€	100,00
Matrimonio	€	200,00
Battesimo	€	100,00
Dagli ammalati	€	405,00
Per le missioni	€	100,00
Per SS. Quarantore	€	200,00
Vendita Zogno Notizie (apr. - mag.)	€	332,50
Vendita radio parrocchiali (2)	€	120,00
Affitto	€	516,46
Assicurazione	€	2.300,00

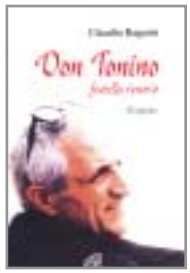
Elemosine 28 - 4	€	792,00
Elemosine 5 - 11	€	695,00
Elemosine 12 - 18	€	939,78
Elemosine 19 - 25	€	910,00
Dal Museo	€	**151,97**
Fior di Monte	€	**750,00**
Carmine Nuovo (apr. - mag.)	€	**640,00**
San Bernardino (gen. - mag.)	€	**85,00**
Festa di San Bernardino	€	**1.550,00**
ENTRATE:	€	11.337,71
PER LA CASA DI RIPOSO -maggio-		
M.V.B.	€	**185,64**
M.I.T.I.	€	**32,24**

Invito alla lettura

"Trova il tempo di riflettere: è la fonte della forza.
Trova il tempo di giocare: è il segreto della giovinezza.
Trova il tempo di leggere: è la base del sapere" ***(SAGGEZZA IRLANDESE)***

SAGGISTICA

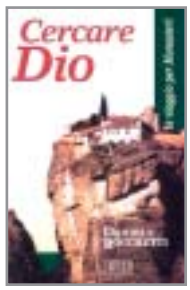
L'intenso saggio del giornalista di *Avvenire,* scritto per i quarant'anni della contestazione giovanile in Europa, è un libro che giovani, adulti cattolici e preti dovrebbero subito leggere con attenzione. ***Cantavamo Dio è morto*** - *Il '68 dei cattolici* - è un testo che sorprende per l'ampiezza, la profondità delle notizie e l'intreccio degli avvenimenti. Si legge delle scuole occupate, della nascita dei movimenti di Cl, Bose, Lotta Continua, Mani Tese, dei preti *profetici,* dei conflitti tra preti e vescovi, della contestazione in Europa. Il testo denso ma scorrevole presenta inoltre una ricca bibliografia, un elenco accurato degli avvenimenti del '68-'69, una piccola antologia di lettere e documenti dell'epoca scritti anche a Papa Paolo VI. Il libro aiuta a conoscere un recente passato così partecipato ma dimenticato.
Roberto Beretta - *Cantavamo Dio è morto - Il '68 dei cattolici* - ed. Piemme, pp. 207, € 13,50



Leggere il libro di Claudio Ragaini, appassionante e obiettiva biografia di don Tonino Bello (1935-1993), non può che invogliare ad approfondire la conoscenza dello straordinario vescovo, autentico e tenace pastore della Chiesa post conciliare: don Tonino che amava rifarsi al racconto della lavanda dei piedi; che sosteneva con coerenza di parole e di fatti *La Chiesa del grembiule";* che fino all'ultimo, pur incompreso e fortemente contrastato, ha saputo essere profeta della non-violenza e della pace, con completa adesione al messaggio del Vangelo nell'amore del prossimo.
Claudio Ragaini - *Don Tonino fratello vescovo* - biografia - ed. Paoline, pp. 191, € 9,50

SPIRITUALITÀ

L'umanità istintivamente preferisce l'evidenza imposta dall'esterno, piuttosto che una certezza sofferta e maturata da un cammino interiore.
Gesù invece, non esige un consenso forzato ma un'adesione fiduciosa; non è sceso dalla croce perchè ha profondo rispetto della nostra libertà. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano fino al 2002 e ora dedito alla preghiera e alle intercessioni nei luoghi sacri di Gerusalemme e del Medio Oriente, spiega in modo semplice e chiaro perchè è ... felice chi crede!
Carlo Maria Martini - *Felice chi crede* - ed. Paoline, pp. 52, € 9,00



Un'interessante guida di alcuni monasteri italiani ed europei è stata scritta da Daniele Rocchetti delle Acli di Bergamo. ***Cercare Dio*** è un libretto utile e prezioso per coloro che desiderino provare silenzio, meditazione e preghiera in qualche monastero anche per pochi giorni.
Sono descritte realtà talvolta sconosciute, ma profetiche, ricche di spiritualità, ecumenismo e accoglienza. È un testo che permette di scoprire realtà cristiane d'intensa fede, come per esempio *Montesole, Taizé, Monte Athos*, descritte nella loro unicità e originalità di *monachesimo moderno.* Inoltre le indicazioni per contattare e raggiungere i monasteri e i suggerimenti bibliografici, rendono questo agile vademecum un testo utile, pratico e stimolante.
Daniele Rocchetti - *Cercare Dio* - In viaggio per Monasteri - ed. EDB, pp. 125, € 8,50

È un libro piccolo piccolo, ma tanto bello e prezioso, di profonda spiritualità. L'uomo che cammina è Gesù (anche se non è mai nominato) e il suo camminare è estremamente umano perché chiunque può seguirlo ed entrare in comunione con lui.
Benché in prosa pare un testo poetico: quelle belle poesie che capisci, che ti commuovono, che hai voglia di rileggere perché ogni volta ti danno qualcosa, perché ogni volta ti giungono al cuore.
Christian Bobin - *L'uomo che cammina* - Sympathetika Qiqajon, pp. 61, € 5,00

NARRATIVA

Per piccoli (dai 6 ai 10 anni)

Un piccolo libro ricco di tre storie: *Il mostro peloso; La bellezza del re; Pizzicami, Pizzicami e la strega.* I racconti sono un po' pazzi, ma divertenti e a volte addirittura esilaranti per l'uso di un vocabolario irriverente (ma innocente) così gradito ai piccoli. Le storie hanno per protagonisti adulti stupidi e boriosi e bambini impavidi ed intelligenti che vincono sempre. Che bello se i *grandi* leggessero *Storie per ridere* con i loro bambini!

Bichonnier - Pef - *Storie per ridere* - Einaudi Ragazzi, pp. 105, € 8,00

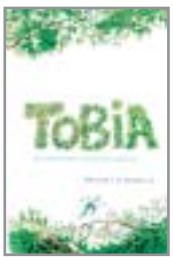
Abdul è un ragazzino dodicenne appena arrivato dal Marocco, e viene inserito nella classe di Chiara... *Abdul vuole rivedere il mare* narra in modo semplice, ma non banale una storia verosimile dei giorni nostri; vi è raccontato il rapporto positivo di Chiara e della sua famiglia con il nuovo compagno di scuola.

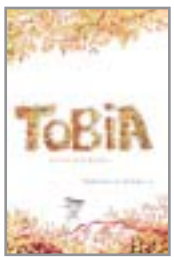
Roberta Grazzani - *Abdul vuole rivedere il mare* - Piemme Juior, pp. 161, € 7,50

Venti... e una storia è davvero un bel libro, fresco, stupendamente illustrato, adatto ai bambini cha amano racconti fantastici ed un po' magici. Protagonisti di queste storie sono imprevedibili animali, fiumi, piante, ma anche adulti e bambini, la narrazione è divertente, fantasiosa, leggera ma non priva di spunti per riflessioni su valori importanti come altruismo, disponibilità, rispetto della differenza, libertà.

Angela Nanetti - *Venti... e una storia* - Einaudi Ragazzi, pp. 110, € 14,50

Per ragazzi (dagli 11 ai 14 anni)





Tobia ed Elisha sono i personaggi di questa bella storia fantastica; segnaliamo il primo libro uscito circa un anno fa perchè da poco è uscito anche il secondo, che conclude l'intera vicenda. Dentro una solida trama le vite di numerosi personaggi e molti temi: rispetto per l'ambiente, amicizia, amore, lotta per la giustizia, il coraggio di chi non svende i propri ideali... Il giovane autore ce li propone con una scrittura lontana dal gergo televisivo, piacevolmente classica.

Timothée de Fombelle - *Tobia - Un millimetro e mezzo di coraggio* - Ed. San Paolo, pp. 343 € 16,50

Timothée de Fombelle - *Tobia - Gli occhi di Elisha* - Ed. San Paolo, pp. € 17,50

Leo è un quindicenne, studente svogliato che dedica tutto se stesso al gioco del calcio al quale il padre lo ha indirizzato fin da piccolo. Proprio alla vigilia di un'importante selezione Leo, ha un grave incidente: si sente svuotato, crede di non contare più niente, rifiuta tutti. Solo Viola, sua compagna di classe, con forza e caparbietà gli starà vicina e lo aiuterà a ritrovare l'entusiasmo e la voglia di vivere. *La linea del traguardo* è un bel romanzo per ragazzi, ben scritto, scorrevole e avvincente, significativo anche per adulti, in particolare per genitori di ragazzi che praticano sport.

Paola Zannoner - *La linea del traguardo* - Mondatori, pp. 138, € 11.00

Per adulti

L'avvincente romanzo ***Intrigo a Gerusalemme*** dello storico ebreo Marek Halter è un thriller che appassionerà giovani e adulti. È una storia di spionaggio, d'amore, d'intrecci nella Città Santa, di vicende religiose, di documenti storici ed altro ancora. Il profumo di Gerusalemme - città di fedi e di misteri - sprigionato dal racconto, affascinerà il lettore.

Marek Halter - *Intrigo a Gerusalemme* - ed. Sperling Paperback, pp. 393, € 8,50

Il frizzante libretto ***Lo sapevo, non dovevo ammalarmi*** è un ironico e veritiero diario di un giornalista che cerca con tenacia di capire qualcosa della sua improvvisa malattia.

Un *cercatore di diagnosi* che sperimenta con ironia e stupore, quanto sia difficile farsi curare con competenza e premura negli ospedali italiani.

Pagine che dovrebbe essere lette da medici e operatori sanitari, per capire il malato *da dentro un pigiama.*

Roberto Levi - *Lo sapevo non dovevo ammalarmi* - ed. Feltrinelli, pp. 108, € 8,00

In morte di Sr. M. Candida Camozzi al secolo Gemma

avvenuta il 27 maggio 2008

Scrivere un profilo di sr. M. Candida non è facile, racchiudere in poche fredde righe il capolavoro che il Signore ha voluto, nella sua bontà creare giorno per giorno, nei suoi 92 anni di vita è cosa impossibile, ci accontenteremo di farne un breve quadro.

Da Selvino giunge al Monastero di Zogno con l'entusiasmo dei suoi 18 anni decisa a sfatare l'opinione comune che le belle ragazze dovevano prendere marito. E così che nessuno riesce a trattenerla né parenti, né corteggiatori, né sacerdoti che l'hanno conosciuta, tanta è la forza e la decisione di abbracciare una nuova vita interamente donata al Signore. Sr. M. Candida è di carattere tenace e volitivo ma neppure le prime difficoltà riescono a fiaccane la sua tempra fatta di roccia come i monti che ha lasciato.

Si misura prima di tutto con l'obbedienza e in una sfida con sé stessa risolve il grande enigma: lasciare il Monastero o restarvi?....Sr. M. Candida è donna di grande virtù già esercitata nella palestra di famiglia, alza perciò il suo sguardo fiero e orgoglioso verso i pascoli della docilità e della libertà da sé stessa, per vivere la sua obbedienza responsabile e in quel momento decide che il suo "sì" sarà definitivo e irrevocabile.

Sr. M. Candida è generosa, nessun sacrificio le sembra sufficiente per servire la sua amata Comunità, per la quale antepone ogni fatica e ogni interesse personale. In seguito viene nominata Madre Maestra, ma purtroppo ancora nel fiore degli anni e nel pieno delle sue forze, un brutto male la sospinge fuori dal Monastero e passerà più di un anno in sanatorio prima che la salute le arrida ancora. Eletta più volte consigliera diventerà pure Vicaria; in questo ufficio profonderà le sue migliori attitudini di maternità spirituale con le quali sapeva dare a tutte ed a ognuna la buona parola, l'incoraggiamento senza lasciar mancare l'esortazione e la parola forte di correzione e di formazione.

Fu più anni guardarobiera, ebbe così modo di esplicare la sua femminilità e il suo buon gusto nel confezionare vestiti per le sorelle, voleva che tutte fossero ordinate e ben vestite per compiacere lo Sposo che ama l'ordine e la pulizia.

Ma la prova del nove sr. M. Candida la vive negli ultimi anni di sua vita; nel suo letto di dolore divenuto il suo trono e il suo altare. Passa le lunghe giornate pregando, riflettendo e offrendo sé stessa e la sua infermità per i sacerdoti, i missionari, i parrocchiani e per il mondo intero. Non perde mai il suo spirito umoristico e le battute di sano humor escono frequenti dalla sua bocca tenendo allegria attorno a sé. Riconoscente alle suore che la servono non manca di ripetere il suo frequente grazie fino all'ultimo cenno di riconoscenza prima del grande silenzio finale.

Mons. Giulio le fa visita frequentemente per portarle i conforti della fede e il suo volto irradia luce e serenità per il dono che Dio, attraverso i suoi degni Ministri, le conferisce.

Ora sr. M. Candida non è più con noi, ma come è stata la nostra gioia qui in terra così ci è di consolazione saperla in cielo che intercede per tutti noi grazie e benedizioni.

Le Monache Francescane T.O.R. di clausura

L'AMORE NON HA BISOGNO DI PAROLE!!!

Ritiro Spirituale presso il Monastero
delle Monache Francescane di Zogno
da lunedì 18 a venerdì 22 agosto 2008

Relatore: P. Luigi Zanchi (Sacramentino)
invito rivolto a donne con massimo 45 anni età

Termine iscrizioni domenica 10 agosto 2008
Info.: 0345-91130

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

CAMILLO RUGGERI
† 29-10-1979

CATERINA LICINI
ved. Ruggeri
† 11-7-2005

LORENZO RUGGERI
† 24-4-1979

PALMA PESENTI
ved. Ruggeri
† 11-7-1983

GIUSEPPE AVOGADRO
† 31-7-1987

GIOVANNI NOSARI
† 3-7-1993

SALVATORE FUSTINONI
29-8-1988

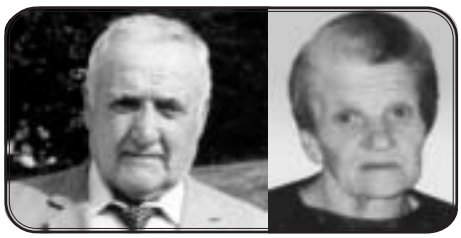
ANGELA SONZOGNI
ved. Fustinoni
7-7-1993

PIETRO FUSTINONI
3-7-1998

PIETRO CORTINOVIS
† 31-7-1996

LINA GRIGIS
ved. Riva
† 16-7-2006

GIULIANO SONZOGNI
† 19-7-2006



BERNARDO SONZOGNI
† 28-7-2007

ANTONIA CARMINATI
in Sonzogni
† 13-4-2001

ANDREA PESENTI
† 29-7-2007

PIERINA CORTINOVIS
ved. Rous
† 3-6-2008

FERRUCCIO GUSTINETTI
† 3-6-2008

MARIA PESENTI
† 3-6-2008

IVANA BALDONI
ved. Genuessi
† 6-6-2008

Hanno raggiunto la casa del Padre

Sr. Candida Camozzi
al secolo Gemma, di anni 92 il 27 maggio

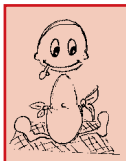
Pierina Cortinovis ved. Rous, di anni 94 il 3 giugno

Ferruccio Gustinetti, di anni 80 il 3 giugno

Ivana Baldoni ved. Genuessi, di anni 58 il 6 giugno

Silvio Rinaldi, di anni 75 il 22 giugno

Lo scorso 17 maggio la classe 1968 si è ritrovata per festeggiare il 40° compleanno. Dopo la celebrazione della S. Messa, è stata scattata una foto di gruppo (don Angelo al centro è un intruso!) quindi cena tradizionale a Ponteranica presso il ristorante "Maresana" trascorsa in amicizia ed allegria.



Nati in Cristo

NICOLA AVOGADRO di Claudio e Paola Rinaldi
nato il 31 marzo 2008, battezzato il 22 giugno 2008

IRIS PIZZINI di Giuseppe e Roberta Di Pilla
nata il 25 febbraio 2008, battezzata il 22 giugno 2008

SAGRA di S. LORENZO

Festa della Comunità

30 Lug	Concerto Premiata Banda Musicale di Zogno (Sagrato)	**31 Lug**	Santa Messa (in Chiesa)

01 Ago	**APERTURA SAGRA** FESTA dei NONNI Serata danzante e Stand associazioni volontariato
02 Ago	FESTA della FAMIGLIA Gonfiabili per bambini e serata danzante con l'orchestra DANIELE BONI
03 Ago	CORRIDA DI S. LORENZO Gara di corsa su strada e Serata Danzante
04 Ago	Spettacolo del boscaiolo e CORIDA DE ZÒGN Dilettanti allo sbaraglio
05 Ago	EXTREME SHOW FREESTYLE Spettacolo acrobatico con moto da trial e biketrial
06 Ago	VASCOMBRICOLA Concerto tributo a Vasco Rossi
07 Ago	TRA LIGA E REALTÀ Concerto tributo a Ligabue
08 Ago	BAILAR LATINO Gara di ballo ed animazione latino americano
09 Ago	Serata Danzante SPETTACOLO PIROTECNICO
10 Ago	**S. LORENZO** Messa solenne - Processione Serata Danzante

oratorio Zogno

Durante la sagra
Torneo Beach Volley
BAR-CUCINA-PIZZERIA